

89
6
5040
5
252
Credo che niente possa dare un'idea esatta della tempesta di rivoluzioni che si scateherà sul mondo, se per caso Hitler non fosse. Regimi interni, equilibrio esterno, ogni cosa crollerà e dovunque: in Europa e nel resto del mondo. Si vedrà allora quello che, a memoria d'uomo, mai si era veduto nel corso della storia: il crollo universale di ogni ordine ~~cosmico~~ ^{raggiunto, stabilito.}

Il cataclisma mondiale: ecco dove ~~tarda~~ mira la nuova guerra. Hitler è convinto che gli basta ~~la~~ vincerla per imporre agli uomini un nuovo regime: quello della sua volontà. Concezione fantastica, senza dubbio, ma intanto la malata potenza creatrice d'un isterico rischia di ridurre il mondo a un mucchio di rovine. ~~Il vero scopo~~

Il vero scopo che Hitler vuol raggiungere per mezzo del nazionalsocialismo non si trova affatto in "Mein Kampf" libro scritto per la massa. ~~La~~ ^{La} dottrina nazista ha anche la sua parte esoterica che è professata e divulgata in un piccolo numero di circoli ristretti, davanti una specie di "super-élite".

Le S.S., la giovinezza Hitleriana, le sfere politiche dirigenti, ~~la rete dei quadri~~ ^{le variate strutture dei "quadri"}, comportano, accanto ~~alla~~ ^{alle} ~~truppe dei tesserati~~ all'esercito dei tesserati, un piccolo gruppo di iniziati.

Hitler ~~non~~ ha svelato i suoi veri scopi politici e sociali ^{solo} in questi ambienti ermeticamente chiusi, ed è là, precisamente, che ho potuto udirli dalla sua stessa bocca.

Se avessi pubblicato questo libro solamente sei mesi ~~prima~~ ^{prima}, sarei stato senza dubbio accusato di malvagia invenzione e di calunnia.

Precedentemente ~~avevo fatto qualche allusione, facendo l'essenziale dei~~ ^{avevo fatto qualche allusione, facendo l'essenziale dei} ~~semplici allusioni~~ ^{semplici allusioni}, tacendo l'essenziale, avevo fatto delle semplici allusioni ed esse furono accolte con diffidenza e stupore. La "Rivoluzione del Nichilismo" mi ha procacciato parecchie critiche. Si è detto che le mie affermazioni andavano assai poco d'accordo con gli scopi del nazionalsocialismo chiaramente espressi in "Mein Kampf". (per esempio intorno a una alleanza fra nazionalsocialismo e ~~Russia~~ ^{Russia} dei Soviet). Rivelazioni sui veri scopi di Hitler non avevano la più piccola probabilità di ^{essere} prese sul serio ~~fino a quando, fin tanto che~~ ^{mentre} il nazionalsocialismo era considerato un movimento nazionalista esclusivamente tedesco che mirava alla demolizione delle servitù imposte dal trattato di Versailles. Oggi solamente il mondo è maturo per ~~comprendere~~ ^{comprendere} accorgersi che Hitler e i suoi compagni sono realmente gli apocalittici cavalieri di un nuovo caos mondiale.

Le conversazioni che qui riferisco sono rigorosamente autentiche. Si sono svolte nell'ultimo anno che ha preceduto la conquista del potere e, dopo di essa, nel 1933 e 1934. Ne ho trascritto la massima parte mentre ero ancora sotto l'immediata impressione della parole udite, per modo che, in larghissima misura, si possono considerare come letteralmente ~~trascritte~~ ^{trascritte} ~~e~~ ^{esattamente}.

~~Hitler~~ Qui, Hitler, si esprime in libertà fra i suoi fedeli. Espone senza velo le sue vere idee, quelle che ha sempre nascosto alla massa. Mi sia concesso di dire che il loro autore non è certamente un uomo "normale", nel comune significato della parola. Eppure le idee di Hitler, per quanto strane possano sembrare, hanno un timbro che in questi ultimi tempi abbiamo già avvertito: è quello che ha la voce del Demonio della Distruzione.

Qui un uomo riduce all'assurdo un'epoca intera. Ma le sue parole sono come uno specchio nel quale vediamo, sia pure deformata ma sempre riconoscibile, l'immagine di noi stessi. E questa conclusione non vale ~~soltanto~~ ^{esclusivamente} per il Tedesco: Hitler non è soltanto l'espressione del pangermanismo, ma rappresenta anche una intera generazione colpita dalla cecità. Un uomo ~~medico~~ ^{medico}, schiavo dei suoi impulsi, considera verità assoluta quello che per altri non è mai stato ~~altro~~ ^{altro} che tentazione dello spirito.

Ed ecco perché, se quest'uomo un giorno trionfasse, vi sarebbero mutamenti ben più importanti di quelli delle ~~frontiere~~ ^{frontiere}: contemporaneamente scomparirebbe tutto ciò che fino ad oggi ha avuto per l'uomo significato e valore. Ed è appunto per questo che la guerra hitleriana interessa chiunque, senza eccezione. Essa è cosa ben diversa da un conflitto europeo determinato da problemi politici.

Oggi davvero "la ~~XXX~~ Belva sorge dall'~~A~~bisso", e tutti, senza distinzione di nazionalità, i Tedeschi come e più degli altri, devono allearsi in un solo sforzo comune: rinchiudere l'Abisso".

2

~~XXX~~ Hermann Rauschning

LA PROSSIMA GUERRA

"La prossima guerra non assomiglierà affatto a quella del 1914. Non più attacchi di fanteria, non più assalti di masse compatte. Tutto questo è superato. E quanto al rosicchiamento del fronte prolungantesi durante lunghi anni vi assicuro che non lo si rivedrà mai più. Era una liquefazione della guerra. L'ultima guerra aveva finito per degenerare".

Eravamo riuniti nella piccola veranda della casa rustica di Hitler. Lo sguardo del Führer s'arrestò per qualche istante sul fianco della montagna che si scorgeva lontana.

"Sì, riprese, questa volta ritroveremo quella superiorità che può concedere libertà di manovra".

"Signor Hitler, è vero che la Germania ha in riserva ^{delle} ~~molte~~ invenzioni segrete capaci di infrangere tutti gli ostacoli e di superare perfino la resistenza della linea Maginot?" Facendo questa domanda Alberto Forster, il Gauleiter di Danzica, mi aveva strizzato d'occhio: egli stuzzicava Hitler nel suo tema favorito.

"E quale ~~esercito~~ non ha pronta qualche invenzione segreta?" rispose Hitler.

"Eppure, la forza di penetrazione del nostro nuovo proiettile... si dice anche che l'arma elettrica possa fornire nuove possibilità per l'attacco. E' vero? E i nuovi gas tossici, e i bacilli? Pensa lei che nella prossima guerra i microbi ~~potranno~~ ^{potranno} utilizzati?"

"Un popolo a cui ~~sarebbero~~ ^{sono} negati i propri diritti può impiegare legittimamente qualsiasi mezzo, compreso anche la guerra batteriologica". La voce di Hitler si fece più forte. "Non avrò scrupoli e sceglierò quell'arma che crederò necessaria. I nuovi gas tossici sono terribili, ma, dopo tutto, che differenza esiste fra la lenta agonia sul filo spinato e le sofferenze di chi è colpito dal gas o dall'~~inferno~~ ^{inferno}? Nel futuro non sarà più un esercito che lotta contro altri eserciti nemici ma un'intera nazione che si oppone ~~contro~~ ^{contro} un'altra. Noi rovineremo la salute fisica dei nostri nemici al modo stesso che infrangeremo la loro resistenza morale. L'arma batterica sarà impiegata? Perbacco, ne sono convinto. A dire il vero non siamo ancora molto progrediti in questa tecnica, ma esperienze si stanno già facendo e credo di sapere che esse ~~potranno~~ ^{potranno} nel modo migliore. Tuttavia l'impiego di quest'arma rimane limitato. Essa è soprattutto importante quale mezzo ~~per~~ ^{per} indebolire l'avversario prima delle ostilità. Le guerre che noi faremo si svolgeranno del resto prima delle operazioni militari e penso che avremo i mezzi per ~~frustrare~~ ^{frustrare} l'Inghilterra ove essa ~~potrebbe~~ ^{potrebbe} attaccarci. E anche l'America...."

"Crede lei mio Führer che gli Stati Uniti si mescoleranno ancora nelle faccende europee?" chiese il ~~nostro~~ ^{nostro} terzo compagno che era ~~stato~~ ^{stato} il giovane Führer delle S.A. di Danzica.

"Comunque noi sapremo toglier loro perfino l'idea di tentare. Ci sono delle armi nuove particolarmente efficaci in simile eventualità: l'America si trova permanentemente sull'orlo di una rivoluzione e non mi sarà difficile suscitare delle sommosse e dei torbidi in modo che i signori americani rimangano sufficientemente occupati dalle loro ~~faccende~~ ^{faccende} private. Quella gente non deve ficcare il naso nelle faccende europee". "Lei ci ha detto" - riprese Forster - "che il nemico sarà ~~infeetto~~ ^{infeetto} prima delle ostilità. Come pensa di poter ottenere questo risultato in tempo di pace?"

V stringere alla gola

4
"Per mezzo di inoffensivi viaggiatori, nostri agenti. E', ancora e sempre, il metodo più sicuro che, fino ad oggi, sia stato trovato. Comunque non dimenticate che gli effetti di quest'arma non sono avvertibili che dopo qualche settimana e che talvolta occorre un tempo ancor più lungo prima che l'epidemia si manifesti. Può anche darsi che ~~XXXX~~ i bacilli sieno impiegati nel punto culminante della guerra, quando cioè sentiremo che la resistenza del nemico comincia a indebolirsi."

La conversazione continuò intorno a taluni particolari della futura guerra con i gas e con i microbi. Eravamo a casa di Hitler, nella piccola veranda della villa Wachenfeld, sopra l'Obersalzberg. Il cane-lupo di Hitler, una bestia magnifica, era accucciato ai piedi del padrone. Le vette delle montagne brillavano dall'altro lato della vallata, coronando un declivio di ridenti praterie.

Era una incantevole mattina d'agosto, immersa in quella luce un po' cruda e annunciatrice dell'autunno, che si rinnova costantemente nelle montagne bevaresi. Hitler canticchiava un motivo di un'opera wagneriana. Mi sembrava distratto e mutevole. Loquace dapprima, si era ben presto ~~inchiuso~~ in un silenzio ~~accigliato~~. Non bisogna dimenticare che si era allora in un periodo di tempo durante il quale il nazionalsocialismo si avvicinava alla sua crisi più grave. Il partito si trovava ~~allora~~ in una situazione quasi disperata, eppure ~~non impediva che~~ in ogni parola del Führer si avvertiva l'assoluta convinzione di conquistare tra poco il potere e di guidare il popolo tedesco verso nuovi destini. Parlavamo della guerra passata, della sua ~~conclusione~~ e della tragica piega che nel 1918 aveva preceduto ogni vittoria tedesca. ~~allora~~

"Noi non capitoliamo mai, esclamò Hitler, forse soccomberemo, ma trascineremo il mondo nella nostra caduta..." Canticchiò qualche ~~nota caratteristica~~ motivo caratteristico del Crepuscolo degli Dei. Il nostro giovane amico delle S.A. ruppe il silenzio suggerendo che la fine disgraziata dell'altra guerra era dovuta alla superiorità del materiale nemico e Hitler gli ribatté: "La decisione di una guerra, non dipende dal materiale; dipende, sempre, dagli uomini."

"Eppure le nuove scoperte e la superiorità degli armamenti decidono il destino di popoli interi e di classi sociali. Quando, mio Führer, ci ha detto, poco fa, che la guerra futura assumerà un aspetto completamente diverso da quello dell'ultima guerra, non intendeva appunto dire questo? Le nuove armi, le invenzioni tecniche modificheranno totalmente la condotta della guerra, sconvolgendo ogni precedente concezione strategica. In questo momento la Germania possiede la superiorità delle armi e delle scoperte tecniche".

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

"No, la strategia non muta mai, o almeno non muta ~~XXXXXX~~ in dipendenza a fattori tecnici. ~~Non bisogna che questo è unXXXXXX~~ assolutamente erroneo".

Hitler si animò: "Ditemi quali modificazioni si sono ~~XXXXXXXXXX~~ prodotte dalla battaglia di Cannes in poi. L'invenzione delle armi da fuoco che cambiamenti ha ~~determinato~~ nelle leggi strategiche? Io rimango scettico ~~per quanto si riferisce~~ all'influenza delle scoperte tecniche. Quale invenzione, fino ad oggi,

ha potuto sconvolgere durevolmente le leggi della guerra? Ogni invenzione è quasi subito seguita da un'altra che ne annulla gli effetti. Non v'ha dubbio che la tecnica degli armamenti progredisce di continuo e che molti mutamenti si dovranno produrre prima che sia raggiunta l'assoluta perfezione ~~XX~~ nella potenza distruttrice, ma è anche vero che la superiorità dovuta a queste innovazioni è sempre passeggera!/"

Rodolfo Hess, segretario privato di Hitler,, che fino a questo momento aveva mantenuto il silenzio, intervenne:

"A questi signori non sembra chiaro in quale modo la Germania, dato il valore non decisivo delle scoperte tecniche, possa sfuggire all'ineluttabile necessità d'una guerra di posizione di lunga durata."

"E chi ha mai detto che io pensi a condurre la guerra nello stesso modo dei pazzi che hanno fatto quella del 1914? Tutti i miei sforzi non mirano appunto ad evitarla? La maggior parte degli uomini ~~manca proprio diXXXXXX~~ non ha proprio un briciolo di fantasia." La faccia di Hitler si contrasse in una smorfia di disprezzo. "Gli uomini riescono con fatica a immaginarsi il futuro solamente in base alla loro meschina esperienza personale. Non sanno intravedere il nuovo e il sorprendente. Anche i generali hanno lo stesso cervello sterile ~~comeXXXXXX~~ degli altri, e rimangono attaccati come ostriche alla loro tecnica professionale. Il vero genio creatore non si trova mai fra la turba dei tecnici. Io ho la dote di semplificare e di inquadrare i

problemi nei loro limiti fondamentali. Si è voluto fare della guerra una scienza ermetica e appunto per questo l'hanno camuffata con un apparato presuntuoso. Come se la guerra non fosse la cosa più naturale del mondo! Essa è di tutti i luoghi, di tutti i tempi, di ogni giorno, e non ha mai principio, proprio perchè non vi è mai vera pace. La vita è guerra, qualunque lotta che sosteniamo è guerra, la guerra è lo stato naturale dell'uomo. Volgiamo indietro, risaliamo, se non vi dispiace, all'uomo selvaggio. Che è mai la guerra se non astuzia, inganno, stratagemma, attacco e sorpresa? Appena gli uomini non hanno potuto fare diversamente hanno cominciato ad ammazzarsi. Mercanti, briganti, guerrieri... in principio erano la stessa cosa. Ma esiste una strategia più elevata, una guerra che impiega mezzi di carattere più spirituale. Che cosa si vuole con la guerra, Forster? La resa del nemico. Quando il nemico capitola, è possibile annientarlo. Ma allora, perchè mai dovrò abbatterlo militarmente quando mi è possibile raggiungere uguale risultato con dei mezzi meno costosi e più sicuri?"

Hitler continuò esponendo a grandi linee le caratteristiche della sua guerra, così come l'avrebbe poi attuata realmente; ma allora si trattava d'una concezione insolita e sembrava in qualche punto confusa. Tuttavia si sentiva che egli si era occupato a lungo e profondamente di tali problemi e che era convinto di essere uno stratega grande e nuovo, una specie di futuro "Signore della Guerra" in un significato fino allora sconosciuto. "Quando farò la guerra, Forster, può darsi che faccia entrare, in piena pace, truppe a Parigi. Marceranno per le strade, in pieno giorno e a nessuno passerà neppure per la mente il pensiero di fermarle. Ho previsto tutto, fin nei particolari. Occupiamo la sede degli stati maggiori, i ministeri, il Parlamento. In pochi minuti Francia, Polonia, Austria, Cecoslovacchia, rimarranno senza direzione. Gli eserciti accadranno, senza stati maggiori, gli uomini di governo liquidati, una confusione spaventevole. Ma io sarò da tempo in rapporto con uomini che formeranno un nuovo governo, un governo al mio servizio. Dovunque troveremo uomini per questo scopo, e non vi sarà neppure bisogno di comperarli: verranno essi stessi a cercarci, spinti dall'ambizione, dall'accecamento, dalla discordia faziosa e dall'orgoglio. E la pace sarà stipulata prima ancora che sieno iniziate le ostilità. Vi assicuro, Signorin che è proprio l'impossibile quello che riesce; e che una cosa è tanto più sicura quanto più inverosimile. Avremo sempre a disposizione volontari silenziosi e pronti ad ogni sacrificio. Essi attraverseranno le frontiere durante la pace, in piccoli gruppi, e tutti li crederanno pacifici viaggiatori. Oggi signori, voi non mi credete, eppure farò proprio come ho detto e li farò entrare alla spicciolata. Forse prenderanno terra in campi d'aviazione, perchè allora saremo nella possibilità di trasportare per via aerea non solo uomini, ma anche armi, e non vi sarà linea Maginot che possa arrestarci. La nostra strategia, Forster, si baserà sulla distruzione del nemico per via interna: noi lo obbligheremo a darsi vinto con le sue stesse mani.

.....
- "Che cosa le pare ? mi domandò Forster sottovoce. Qualche settimana fa egli ha svolto davanti ai generali della Prussia orientale un piano completamente nuovo per la difesa di questa regione contro un eventuale attacco della Polonia. E i generali lo hanno accettato. Hitler è un genio, uno specialista universale...."

Linsmayer, il nostro Führer delle S.A. pregò Hitler di lasciarsi fotografare con noi. Sortimmo tutti e ci mettemmo in posa davanti alla casa, presso il declivio scosceso. Hess ci fotografò con Hitler in mezzo e poi facemmo una breve passeggiata dietro alla casa sullo stretto cammino che allora conduceva alla vicina foresta. Guardavo verso l'albergo "Zum Türken" che era in faccia a noi. Scorsi dei turisti che ~~rivolti verso di noi ci guardavano~~ con dei binocoli. Hess ci fece notare la china verdeggiante che si andava allargando in una specie di cupola a curva dolce. Egli pensava che si sarebbe dovuto fare in questo luogo un campo di discesa per aeroplani, in modo ~~da poter~~ evitare il fastidioso percorso lungo la strada, al fondo della valle. Bisogna aggiungere che Hess aveva appena partecipato, con qualche successo, a una gara d'aviazione. E poichè Forster glielo ricordò, Hitler intervenne : "Per l'avvenire, Hess, si astenga da queste manifestazioni. Sono inutili e io ho bisogno di lei, Hess....."

Fu Hitler che riattaccò la discussione : "Non c'è dubbio che noi avremo il dominio dell'aria. L'arma aerea offre innumerevoli possibilità. La nostra superiorità sulle altre nazioni sarà schiacciante. Su questo terreno noi non abbiamo che un solo concorrente pericoloso : l'Inghilterra. Quanto agli Slavi, questa gente non comprenderà mai niente di guerra aerea ; è un'arma virile, una forma germanica di lotta. Farò costruire la più grande flotta aerea del mondo. Avremo i piloti più intrepidi. Evidentemente, avremo anche un forte esercito di terra."

- Istituirà il servizio militare obbligatorio ? " domandò Linsmayer.

- "Certamente. Istituirò anche il servizio obbligatorio del lavoro, in confronto al quale la *Hilfdienstpflicht* di Hindenburg ~~non~~ niente. Abbiamo bisogno di eserciti, non solo di formazioni altamente specializzate, ma anche di eserciti di masse. Tuttavia non ne faremo l'uso del 1914. Quello che la preparazione d'artiglieria rappresentava allora nei confronti dell'attacco della fanteria, nella guerra di ~~trincee~~, sarà sostituito ~~nell'avvenire~~ dal perturbamento psicologico dell'avversario, ottenuto con la propaganda rivoluzionaria prima che gli eserciti entrino in campo. E' indispensabile che la nazione nemica sia demoralizzata, pronta a capitolare, moralmente costretta alla passività prima ancora che si pensi ad un'azione militare. Sarà possibile ottenere la disfatta morale dell'avversario prima della guerra ? Ecco il problema che mi interessa. Chi ha fatto la guerra in prima linea non può volere nuovi sanguinosi sacrifici se è possibile di evitarli. Tutti i mezzi che permettano di risparmiare prezioso sangue tedesco saranno validi. Non esiteremo a fomentare rivoluzioni presso il nemico. Ricordatevi di Sir Roger Casement e degli Irlandesi durante la guerra mondiale. Dovunque in pieno paese nemico avremo amici che ci aiuteranno e sapremo procurarceli. La confusione dei sentimenti, i conflitti morali, l'indecisione, il panico, ecco le nostre armi". Hitler si voltò verso di me : "Lei conosce, non è vero, la storia delle rivoluzioni ? E' sempre la stessa faccenda. Le classi dirigenti capitolarono. Perchè ? Per disfattismo, perchè esse non hanno più alcuna volontà. ~~L'ammaltramento~~ della rivoluzione, ecco tutto il segreto della nuova strategia. L'ho appreso dai bolscevichi e non mi vergogno affatto di riconoscerlo perchè è sempre ~~ai propri~~ nemici che si impara di più. Conosce lei la teoria del colpo di Stato ? La studi e saprà allora come comportarsi".

Noi ascoltavamo ~~ma~~ nessuno ~~non~~ sospettava quanto tutte queste idee fossero vicine alla realizzazione. Mi ricordavo della esperienza fatta durante la guerra passata dal comando tedesco con i capi bolscevichi. Quello che ~~allora~~ era stato ~~allora~~ improvvisato per infrangere la resistenza nemica, mediante una rivoluzione interna, diveniva oggi un sistema razionalmente codificato....

2

- "Mai ~~+~~ comincerei una guerra senza prima avere la certezza assoluta che il mio avversario, demoralizzato, soccomberà al primo urto". Lo sguardo di Hitler divenne fisso, la sua voce si alzò. "Quando il nemico è demoralizzato all'interno, quando è sull'orlo della rivoluzione, quando i torbidi sociali minacciano di scoppiare, allora il momento è giunto, e un solo colpo deve annientarlo. Attacchi aerei in massa, colpi di mano, atti di terrorismo, sabotaggi, attentati commessi all'interno, assassinio dei dirigenti, attacchi schiacciati su tutti i punti deboli della difesa avversaria, assestati come colpi di martello, simultaneamente, senza preoccuparsi delle riserve ~~e~~ delle perdite, ecco la guerra futura. Un martellamento gigantesco che polverizza tutto, io non vedo che questo e non penso a quello che poi succederà.... Non ho nessun desiderio di giocare alla guerra e non mi lascerò affatto mettere in soggezione dagli strateghi. Sono io che guiderò la guerra. Sono io che stabilirò il momento favorevole per l'attacco. Questo momento, quello veramente favorevole fra tutti, lo aspetterò, con una decisione di ferro e non me lo lascerò sfuggire. Mettèrò tutta la mia energia ^{nel} provocarlo. ~~Questo~~ Sarà il mio compito. E quando vi sarò riuscito avrò il diritto di mandare la giovinezza alla morte, perché allora io avrò risparmiato tutte le vite umane che era possibile. Signori, noi non ~~cerchiamo~~ per nulla a posare ~~a~~ eroi. Quello che ~~ci~~ vogliamo è l'annientamento dell'avversario. I generali, nonostante l'ammaestramento della guerra passata, vogliono continuare a comportarsi come i cavalieri d'un tempo. Si credono obbligati a condurre la guerra come fossero tornei del medioevo. Non so che farmene di cavalieri. Ciò che mi occorrono sono rivoluzioni. Ho fatto della dottrina della rivoluzione la base della mia politica".

Hitler s'arrestò per qualche istante: "Io non indietreggerò davanti a nulla. Non vi può essere diritto internazionale, non vi possono essere trattati, che mi impediscano di profittare d'un vantaggio quando esso si presenterà. La prossima guerra sarà tremendamente sanguinosa e crudele. Ma la guerra più crudele, quella che non fa alcuna distinzione fra soldati e civili, sarà anche la guerra più umanizzata, perché sarà la più corta. Mentre noi interverremo con tutte le nostre armi, demoralizzeremo l'avversario con la guerra dei nervi. Provocheremo una rivoluzione in Francia. Sono invece sicuro in modo assoluto che questa volta non vi saranno rivoluzioni in Germania. Potete credermi. Io entrerò in Francia come un liberatore. Ci presenteremo al piccolo borghese francese come ~~il~~ campione di un ordine sociale equo e di una pace eterna. E' certo che non vuole saperne di guerra e di grandezza ma io invece, io voglio la guerra e tutti i mezzi saranno buoni. Evitate soprattutto di provocare il nemico. Questo non è il mio metodo. Quello che ~~io~~ voglio è annientarlo con tutti i mezzi. La guerra sarà quella che io voglio che sia. La guerra sono io!

II

Ierata ~~Notte e mattina~~ all'Obersalzberg

Forster, Eismayer ed io eravamo giunti da Danzica. Erano quasi le una di notte quando il nostro treno entrò nella stazione di Berchtesgaden. L'automobile di Hitler ci attendeva. Furono necessari ^{quasi} ventiquattro minuti per arrivare a Obersalzberg e rischiando anche di romperci il collo, ma Hitler voleva assolutamente vederci durante la notte. Venne ad incontrarci. Aveva delle visite: qualche signora. La sua casa era piccola, d'aspetto modesto e simpatico. Il ricevimento si svolgeva nella stanza di stile rustico bavarese che occupava tutta la larghezza del pianoterrreno. Davanti alla grande stufa stava un semplice tavolo di legno. Degli uccelli s'avventati volazzavano in una gabbia sospesa al soffitto. Hess ci salutò e fece le presentazioni. Hitler ~~ci~~ offrì del kirsch: alcool nella casa d'un astemio. D'altronde faceva abbastanza freddo, e l'aria frizzante della montagna contrastava aspramente col calore estivo che avevamo sopportato durante il viaggio in treno. Eravamo nell'agosto del 1932. Avevo già incontrato Hitler in pubblico ma era la prima volta che penetravo nella sua intimità.

La sua abitazione ~~era~~ appariva comoda e piacevole come quella di un piccolo borghese tedesco prima della guerra, con le ~~ma~~ tende di "madapolam" e i mobili rustici, ma non era ~~per nulla~~ ~~l'ambiente~~ affatto lo sfondo ~~per~~ ^{per} un futuro liberatore della Germania. ^{rivolta}

Che impressione fa Hitler ? Ecco l'eterna domanda ~~posta~~ a coloro che lo hanno avvicinato. In me egli suscitò impressioni contrastanti. In quell'ambiente il grande tribuno scompariva, si eclissava fino a ridursi ad un piccolo e insignificante borghese. Intorno a lui tutto appariva simpatico, ma niente si faceva notare per qualche caratteristica di ^{una} spiccata personalità. Mi sorprese la presenza, a quell'ora, di alcune signore d'età assai rispettabile; aveva forse bisogno della assoluta devozione di queste donne per conservare fede in se stesso ? Davvero Hitler non ~~era~~ nulla di attraente. Oggi ormai lo sanno tutti, ma allora non si faceva che parlare dei suoi occhi azzurri e profondi. A dire il vero i suoi occhi non sono né azzurri, né profondi. Il loro sguardo talora è fisso, talora spento. Manca completamente ad essi quella vivacità, quella luce, che sono il riflesso dell'anima. La sua voce ~~era~~ dal timbro strano, è sgradevole per un tedesco del nord: ~~il suo~~ ^{il suo} tono è pieno, ma fischiante come se egli parlasse con le narici turate. Comunque questa voce stridula, gutturale, minacciosa e frenetica è ormai celebre in tutto il mondo. Essa ~~in~~ incarna il tormento contemporaneo, e rimarrà a lungo il simbolo di un'epoca di follia, senza che nessuno comprenda come da essa abbia potuto emanare un qualsiasi fascino.

Il magnetismo personale è un fascino specialissimo. Ho sperimentato, su me e su altri, che si lascia affascinare soltanto chi ne ha voglia. Ho anche osservato che Hitler impressionava soprattutto le persone facilmente influenzabili e di temperamento femminile, o anche su ~~quei~~ ^{quei} ~~bravissimi~~ ^{bravissimi} disposti, sia per educazione, sia per posizione sociale, al bizzantinismo e al culto dell'individuo. L'appetto fisico di Hitler non contribuisce certamente ad accrescere il suo potere di seduzione. La sua fronte è meschina e sfuggente. La ciocca di capelli che cade su gli occhi, la figura piccola e senza prestantza, la sproporzione delle membra, la goffaggine, i piedi piatti e lunghissimi, il naso volgare, la bocca inesprensiva, i piccoli baffi a spazzolino, ne fanno un essere veramente sgraziato. Non vi è nulla in lui che possa attrarre, fatta forse eccezione per le mani, assai ben modellate ed espressive. Quale differenza, dal viso giovane e intelligente di Napoleone, ~~come~~ ^{come} almeno ci appare nella maschera funebre ! Un dittatore autoritario, quest'uomo dal volto antipatico, contratto e asimmetrico ? E' certo che gli manca l'equilibrio che caratterizza il capo, e, soprattutto, l'impronta della virilità.

~~Hitler~~ Hitler ci accolse con gioviale cordialità. In quei giorni un delitto bestiale

~~era~~ ~~stato~~ ~~commissa~~ ~~in~~ ~~Alta~~ ~~Slesia~~. Alcuni nazional-socialisti, durante la notte, avevano strappate dal suo letto un avversario politico e lo avevano ucciso a pedate. Il cancelliere von Papen, che doveva poi divenire il vero artefice dell'ascesa di Hitler al potere, aveva emanato leggi severissime contro i delitti politici. Gli assassini erano stati condannati a morte. In un telegramma, la cui violenza aveva suscitato profonda impressione, Hitler aveva pubblicamente manifestato la sua solidarietà con gli uccisori, approvando la bella impresa di coloro che chiamava "compagni". Queste atteggiamenti gli aveva fatto perdere molte simpatie, così che la sua stella sembrava impallidire. La nostra conversazione cominciò appunto su questi recenti avvenimenti. Hitler era indignato per la lotta che gli faceva il "nazionalismo borghese", che egli denunciava quale il peggior nemico della Germania. "Scioglierò i ~~XXXX~~ ^{XXXX} Caschi di acciaio" affermò con la sicurezza di chi è certo del successo. (I ~~caschi~~ ^{caschi} di acciaio erano l'associazione dei soldati nazionali del fronte e costituivano la guardia armata del partito nazionale tedesco.) Poi si scagliò contro la politica di von Papen, che, secondo lui, si fondava solamente sulla menzogna e sul delitto. Pretestò violentemente contro le condanne a morte del tribunale, che erano, disse, un insulto a ogni elementare sentimento di giustizia. La violenza del tono dimostrava quante egli stesso si sentisse minacciato. "Verdetti sanguinosi di tale sorta, egli disse, non potranno venir dimenticati mai. In un'epoca turbata, come la nostra, una nazione può sopportare e dimenticare ogni cosa a condizione che vi sia una lotta leale di opinioni. Se abbandonassi la strada alle S.A. e se in questi combattimenti ~~XX~~ ^{XX} venti e trenta mila tedeschi perdessero la vita, la nazione lo accetterebbe e passerebbe su tutta la spugna su tutto

Non sono affatto un dittatore!

Il mio conflitto col partito nazional-socialista di Danzica non si attenuava. Mi si sollecitava di trattare l'opposizione in modo brutale e cioè, in realtà, di violare la costituzione. Attentati continui contro la minoranza polacca della popolazione rendevano difficile una politica d'intesa con la Polonia. Nel campo economico il partito si abbandonava alle più folli avventure. Mi trovavo completamente isolato nel governo, perchè i miei colleghi consideravano assai più utile per la loro carriera il piegarsi ai desideri del partito, piuttosto che compromettersi ~~personalmente~~ tenendo nel dovuto conto le reali difficoltà. Le cose andarono tanto avanti che, oltre alle riunioni ufficiali del governo, si tennero sedute segrete dalle quali venivo escluso: in esse le decisioni governative erano corrette e perfino annullate. ~~Malgrado~~ *Sebbene* lo Stato di Danzica fosse minuscolo, in realtà si presentavano in esso problemi uguali a quelli che il Reich tedesco doveva risolvere sotto la dittatura nazional-socialista. In tutta la Germania regnava la stessa confusione che a Danzica; eppure a Danzica, così come nel Reich, ~~si erano~~, se vi fosse stata un po' di buona volontà, le possibilità effettive di sbrogliare la matassa; bastava lasciar prevalere, a poco a poco, le forze effettive e viventi in tutti i campi importanti: nell'economia, nella politica, nella ~~campi~~ *campi* militare. Cercavo pertanto, nonostante che io fossi isolato, di continuare il mio lavoro, ~~e a questo~~ *incitato* soprattutto da situazioni diplomatiche di Danzica che minacciava di aggravarsi.

Invece ~~Ma~~ ~~Senza tutto questo~~ i miei colleghi del governo e del partito continuavano a lottare contro di me, come se rappresentassi il solo ostacolo all'unione di Danzica al Reich. Si lamentavano ~~in~~ *in* presso Hess e presso lo stesso Hitler, adducendo come pretesto che mi allontanavo dal partito e che prendevo un'attitudine ad esso ostile, cosicchè non godevo più la confidenza della popolazione. Qualche tentativo di conciliazione fu fatto in presenza di Hess. Offerse le mie dimissioni e mi dichiarai pronto ad accettare qualsiasi posto, purchè il gauleiter Forster mi volesse succedere alla presidenza, assumendo l'intera responsabilità del governo. Dichiarai a Hess che una tale responsabilità avrebbe ben presto costretto Forster a inchinarsi davanti alla realtà, adottando la mia stessa politica. Hess mi rispose che Hitler non accettava, in alcun caso e sotto alcun pretesto, il ritiro volontario e aggiunge che era mio dovere mettermi d'accordo col partito. D'altra parte Forster mi fece sapere, con la franchezza brutale, alla quale questa categoria di politici retori si lascia sempre trascinare, che non gli passava neppure per l'anticamera del cervello il pensiero di "silurare il suo avvenire".

Alla fine la faccenda fu sottoposta allo stesso Hitler, il quale la considerò abbastanza importante da convocare e interrogare tutti i senatori di Danzica. La sola accusa seria che poté raccogliere fu, come più tardi riferì il mio successore, che io credevo realmente alla possibilità di una intesa tedesco-polacca, invece di considerarla come una semplice manovra provvisoria. D'altronde io non fui ammesso a questi interrogatori e non mi fu ~~data~~ *neppure data* neppure la possibilità di difendermi ~~contro qualsiasi accusa~~. Hitler seguì un'altra procedura e mi invitò, solo, presso di lui. Eravamo nel febbraio 1934. Feci la mia difesa, tracciando a grandi linee le particolari condizioni della politica di Danzica e raffrontando il programma che mi ero prefisso con le confuse aspirazioni del partito.

Ma Hitler cominciò col rimproverarmi di esigere una specie di cambiale in bianco, così da avere tutte le possibilità a mia disposizione. Se la politica era una cosa ^{facile} semplice ~~che~~ *che* poteva essere fatta soltamente valutando le difficoltà obiettive, sarebbe stata davvero troppo facile ~~e si~~ *e si* sarebbe potuto accontentarsi di tecnici. Disgraziatamente, mi disse, bisognava prima di tutto valutare anche le umane debolezze e, tra queste, l'incomprensione e il malvolere. Di malvolere sistematico non vi era traccia nel partito. Pretendevo forse il contrario? Tutti quelli che ai nostri giorni assumevano una responsabilità politica nel quadro del nazional-socialismo, dovevano considerare quanto grande fosse il privilegio di cui godevano in confronto agli uo-

mini politici della repubblica di Weimar, i quali dovevano fronteggiare non solamente l'incomprensione, ma anche il malvolere di tutti. Uno dei più grandi benefici del nazional-socialismo era proprio quello di avere eliminato questo fattore, il quale avvelenava la vita di tutta la nazione: il rancore astioso di gruppi politici gelosi gli uni degli altri e preoccupati non di svolgere compiti positivi ma solo di raggiungere vantaggi particolari:

- "Il partito è sempre benevolo : esso comprende tutto. Si tratta solamente di fargli comprendere che cosa si vuol fare. Quando non si riesce a farlo, vuol dire che i problemi stessi non sono ancora abbastanza chiari e semplificati, oppure che non si è adatti alla loro soluzione. E se lei si stacca dal partito ~~da~~ un punto tale da non farsi più comprendere, la colpa è soltanto sua. E' appunto per questo che non mi stanco di predicare che bisogna parlare, parlare ancora, tenere riunioni, mantenere un contatto continuo con la massa dei camerati del partito. Quando si perde questo contatto, allora si possono avere tutte le buone intenzioni del mondo, ma si finirà per non essere compresi. Non dobbiamo ~~mai~~ cadere nell'errore dei deputati borghesi ed estranei al popolo, i quali tengono un paio di riunioni, per solito nei quindici giorni che precedono le nuove elezioni, per poi non occuparsi più dei loro elettori. Può darsi che i camerati del partito non comprendano certe cose, perchè sono sempre rimasti estranei ad ~~una~~ ~~parte~~ ~~dei~~ ~~problemi~~ ; tuttavia nessuno può rimproverarli di non volerle comprendere. E' mio dovere, così come lo è per ciascuno dei miei collaboratori, spiegare continuamente le proprie intenzioni ai camerati del partito, fino a che esse le abbiano comprese e fino a che ci seguano volontariamente. E' evidente che in questa battaglia bisogna abbandonare una parte delle proprie idee personali e adattare la propria opinione: è appunto questo il risultato che si ottiene con lo scambio continuo delle idee. Il partito è un giudice inflessibile. Le proprie ragioni e le proprie idee possono essere giuste fin che si vuole, ma quando il partito le respinge bisogna ~~cedere~~ cominciare col cercare lo sbaglio in se stessi e non altrove."

Hitler parlava con voce forte e decisa ma senza alcuna ostilità. Obiettai con molta cautela che mi ero sforzato di spiegarmi e di far comprendere quei provvedimenti che ritenevo necessari ; ma avevo buoni motivi per ritenere che in certi ambienti non si desiderava affatto rendere noti alla pubblica opinione i vantaggi di questa politica.

Hitler mi attaccò allora decisamente. Egli stesso non poteva fare tutto quello che riteneva ragionevole. Egli stesso doveva tener conto della volontà e del grado di comprensione degli altri. Aveva ormai preso taluni impegni ed era decisissimo a mantenerli. In primo luogo doveva tener conto della difficoltà di comprensione da parte del vecchio maresciallo la cui memoria si era indebolita con le altre facoltà : con l'ostinazione propria della sua età, il maresciallo respingeva molti progetti senza neppure esaminarli. Anche Hitler ~~era~~ era pur obbligato ad adattare tutta la sua politica a questo grave ostacolo. Ma forse supponevo che egli fosse un dittatore e che potesse fare o disfare tutto quello che volesse ? "Io non sono un dittatore ; non lo sarò mai". Anche se gli fosse capitato un giorno di poter liberarsi dai legami che lo vincolavano, non avrebbe mai preso decisioni secondo il suo capriccio. Una politica, esclusivamente secondo il proprio volere ai nostri giorni impegnava una responsabilità troppo pesante per le spalle di un solo uomo. Mi facevo senza dubbio un'idea sbagliata sul significato della parola "guidare" e mettevo il comune errore di confondere la funzione del capo con la dittatura. - "Il fatto che noi ^{non} votiamo e non eseguiamo le decisioni di una maggioranza, non significa affatto che la nostra politica sia senza controllo. Essa è costantemente sottomessa al controllo del partito e a quella di tutti i fattori importanti che, anche all'infuori del partito, si fanno valere." Avrei forse la pretesa d'avere a Danzica più libertà di quella della ^{cu} quale egli stesso godeva ? Hitler si calmò : "Qualunque idiota, aggiunse con tono più tranquillo, può governare con la dittatura, ma questa dura quel tanto che può e mai a lungo. Lei desidera i pieni poteri. Lei vuole eliminare il partito. E chi mi garantisce che sia proprio lei che ha ragione ? E dove potrei prendere io stesso, se volessi governare come lei in completa libertà, la certezza di avere ragione ? Questa certezza l'acquisto solamente controllandomi di continuo con la volontà del partito. E per quanto la interessa, non mi è possi-

bile avere certezza che quando ella si trova in faccia ad altri uomini, o per dir meglio dell'intero partito, che è appunto così incorruttibile da controllare ogni gesto. Se ella è d'accordo col partito, allora io so che è sulla buona via. Non vi è ~~nessuna~~ possibilità di pieni poteri e neppure io vorrei averli. Il termine stesso di dittatura è una ~~fantasia~~ *fantasia*. Non esiste affatto dittatura nel significato comune della parola; anche l'autocrate più potente deve adattare la sua volontà alle condizioni reali. A ben osservare, nella politica esistono solamente dati variabili, e una volontà generale di coordinarli. Se ella fosse il primo ministro di uno Stato parlamentare potrebbe in certi momenti governare con più assolutismo e più indipendenza che non possa farlo io, oggi e in futuro.

Essere dittatori è una formuletta dietro la quale non c'è alcuna realtà. Il mio modo di governare consiste nel fare continuamente nel partito la sintesi generale di innumerevoli osservazioni, giudizi e voti ~~di ogni sorta~~; lavoro sfibrante che non finisce mai. Il mio dovere fondamentale è di non trovarmi mai in contraddizione col partito. Quando sono di opinione opposta, bisogna che modifichi o la mia opinione o quella del partito; ma già che lei domanda nessuno può concederle. Ella vuol operare in un vaso chiuso, invece di affrontare le forze avverse, senza le quali la vita non è appunto concepibile.

Hitler continuò su questo tema senza affrontare per nulla i problemi concreti che interessavano la mia situazione a Danzica. Insistette nuovamente sulla sua teoria intorno alle relazioni del capo col partito. - "Qual è il significato ~~del~~ *Qual è il significato* del nostro partito? Per quale ragione abbiamo dunque eliminato gli svariati partiti e tutto il sistema democratico parlamentare? E' forse perchè abbiamo voluto infischiarci del diretto contatto col popolo? Ma se noi abbiamo gettato alle ortiche le istituzioni decrepite, è appunto perchè esse non riuscivano più in utile contatto col complesso della nazione e perchè non conducevano che a delle logomachie, mascherando la truffa più cinica. Abbiamo eliminato i parassiti che si erano annidati in una specie di spazio vuoto fra il popolo e i suoi capi. Evidentemente la parte ~~recitata~~ *recitata* dalle masse risulta insieme soppressa. Non c'è più il gregge elettorale, ubriacato di parole ad ogni consultazione. Al posto della massa c'è ora la comunità del popolo che noi educiamo, la nazione organizzata e cosciente dei suoi compiti, e cioè il nostro partito."

"La parola "partito" non è neppure essa completamente soddisfacente. Parlerei più volentieri del nostro Ordine se questa parola non avesse un sapore romantico. "L'Ordine della Giovane Germania" ne ha ormai guastato il significato e bisogna ~~evitare~~ *evitare* che si pensi a ordini ecclesiastici. Quale è dunque lo spirito del nostro partito? E' questo: ha voce in capitolo solamente chi si assume dei doveri. Ma colui che se li assume, colui che entra nel nostro ordine, deve esserne giudicato degno e la scelta si fa senza riguardi personali. Chiunque ha il diritto di parlare e viene ascoltato. Siamo in contatto permanente con questa parte scelta dal popolo, ~~ad essa~~ *ad essa* sottomettiamo tutte le questioni. Compiamo un lavoro di natura politica che nessun altro partito ha neppure tentato. Io non prenderò mai una decisione importante, senza essere sicuro di avere l'approvazione del mio partito. Non so affatto governare seguendo il mio capriccio. Quello che ordino non è mio arbitrio; è l'espressione di un consenso che devo ogni volta ottenere. Noi andiamo oltre a qualsiasi parlamento del mondo, per il fatto che ci sottomettiamo a una consultazione popolare permanente. E' solo così che si forma la vera comunità nazionale. Non dipendo affatto dall'uomo della strada ma sono responsabile davanti ai camerati del partito. Le democrazie parlamentari possono cucinare a loro piacimento l'opinione pubblica ma io mi sottometto e accetto di rispondere davanti al mio giudice incorruttibile, davanti al mio partito".

Hitler continuò a illustrare la grandezza del movimento nazional-socialista. Ciò che importava era l'aspetto che la Germania avrebbe assunto agli occhi del mondo. La disciplina era il cemento ma non il fine. Era un punto del programma fra gli altri. Riconosco che questo discorso entusiasta mi aveva impressionato fortemente. Non potevo tuttavia impedirmi di pensare: che strana commedia! Ecco un uomo che si eccita e si eleva a una idealizzazione dei

4
suoi sforzi, ma che, in realtà, obbedisce a degli scopi ben diversi. Voleva ingannarmi con deliberato proposito? O credeva egli stesso alle sue parole? Propendeva per quest'ultima ipotesi. Egli era obbligato, per evadere dalla perpetua meschinità della sua lotta quotidiana col partito, a crearsi un mondo fittizio, una specie di piano superiore al quale voleva elevarsi. Finiva per non veder più nulla della realtà e contemplava con fervore il proprio sogno. Si giustificava e si ammirava come il creatore di una nuova forma di democrazia: questo era il vero senso del suo discorso. Era lui, Hitler, che nel mondo portava a compimento l'opera della democrazia traviata, e viziata fino allora dal parlamentarismo....

Gli domandai se non credeva che tutto sarebbe divenuto molto più chiaro se si fosse decisamente sostituita la costituzione di Weimar, ancora vigente, con una nuova costituzione. In realtà, allo stato presente delle cose, un uomo di stato responsabile si dibatteva in un perpetuo conflitto fra i suoi doveri. L'antico sistema non aveva più valore giuridico e il nuovo non era ancora uscito dal periodo rivoluzionario. L'arbitrio e il disordine trovavano causa nell'instabilità giuridica e non nelle innovazioni del regime. ~~forse~~

Hitler mi contraddisse brutalmente. Se il nuovo regime si ~~immobilizzava~~ ^{fondeva} in una formula costituzionale si sarebbe potuto considerare come esaurito il suo valore rivoluzionario. Bisognava invece conservargli, quanto più a lungo possibile, il suo carattere rivoluzionario così da non paralizzare la sua forza creatrice. Secondo lui io cadevo nell'errore fondamentale di tutti quegli avvocati e quei compilatori di protocolli che credevano possibile creare la vita con una costituzione e con dei codici.

2
La vita pulsante di un popolo si svolgeva sempre in margine al rito costituzionale. Noi ne avevamo fatto esperienza con quel lavoro di dottrinari che era la costituzione di Weimar. Le costituzioni devono sempre essere ~~il coronare~~ ^{coronamento} dei fatti storici, non precederli. Chi costruisce artificialmente viola le leggi della vita. La malattia nel corpo della nazione, il disordine fisiologico, i disturbi dell'accrescimento ~~nascono~~ ^{nascono} appunto da questo errore con logica ineluttabile. Egli si sarebbe ben guardato di cambiare, anche in minima parte, il corso attuale delle cose. Era ancora troppo presto per prevedere verso quale direzione mirerebbe lo sviluppo della nazione tedesca. Bisognava crescere e divenire maturi. "Posso attendere, affermò Hitler; i miei successori potranno dopo la mia morte codificare finché vorranno il fluire della linfa nella nostra nazione. Per ora ho ben altro da fare".

Hitler in seguito parlò della riforma del Reich. Ancora una volta si trattava della solita cosa. Facevano ~~si~~ ^{facevano} lui per sopprimere gli antichi stati federali della vecchia Germania e per sostituire al loro posto i nuovi "distretti" (Gau) che ~~avrebbero~~ ^{avrebbero} servire di base all'organizzazione definitiva del Reich. Egli tuttavia non si sarebbe lasciato forzare la mano. Come artista sentiva con molta precisione quando un'idea era matura, e questo non era il caso. Bisognava prima di tutto ~~annettere~~ ^{annettere} paesi come l'Austria e la Boemia, impadronirsi dei territori polacchi e francesi, prima di poter plasmare, come nella creta, la grande figura della nuova Germania. Eravamo ancora al principio d'un indefinito periodo d'accrescimento organico, che richiedeva la fusione delle vecchie tradizioni e delle giovani forze rivoluzionarie, per la conquista di nuove posizioni in uno spazio maggiore. Allora solamente si potrebbe pensare a esprimere le leggi di questo sviluppo, in una costituzione definitiva. Fino a quel momento egli non si stancherebbe di predicare la pazienza ai suoi camerati del partito. Ancora una volta ~~diceva~~ ^{diceva} la stessa cosa per l'evoluzione del diritto. Niente ancora poteva essere fissato. Ne era prova la constatazione che già una nuova via era aperta nella vecchia giurisprudenza. Evidentemente quello che comunemente si chiama il diritto obiettivo non esiste.

"Il diritto è un mezzo per dominare. Il diritto è l'esercizio del potere trasferito in linguaggio giuridico". Anche su questo terreno egli non era affatto un dittatore ma un architetto. Si considerava come quei grandi costruttori di cattedrali, che lavoravano di generazione in generazione a un edificio immenso, il quale si ingrandiva secondo una legge interiore che ai costruttori appariva più importante delle loro idee personali, per geniali che esse fossero. "E' così che lavoro alla costruzione della nuova Ger-

5
mania; non c'è dunque come gli artisti egocentrici della nostra epoca, il cui sforzo resta sterile perchè individuale, ma come i più costruttori delle grandi chiese medievali.

Hitler si entusiasmava. Aveva ormai dimenticato il motivo del nostro incontro e cioè la mia giustificazione. "Ho bisogno, esclamò, di dieci anni ancora per il mio solo lavoro di legislatore. Il tempo incalza; non ho tempo sufficiente da vivere". Prima di tutto devo portare a termine la nostra guerra di liberazione, così da porre i fondamenti sui quali altri dopo di me potranno costruire. Io non vedrò la fine della mia opera!". [Hitler mi congedò benevolmente. Mi sentivo turbato. La questione che personalmente mi interessava rimaneva insoluta. Mentre mi congedavo, Hitler mi diede ancora un consiglio: "Vorrei metterla in guardia contro due cose. In primo luogo non faccia lega coi conservatori nazionali. Non compia lo sbaglio di dare loro più importanza di quella che meritano: l'epoca di questi fossili è ormai passata. L'era borghese è chiusa. Quegli individui sono dei fantasmi. Non si lasci impressionare da quella che essi chiamano la loro esperienza: non comprendono nulla del mondo che viene, né delle leggi che lo regolano. E non possono fare niente di utile per nessuno, né per voi né per me. Il mio secondo suggerimento è di diffidare di quella cosa che si chiama la Società delle Nazioni, come pure del suo rappresentante a Danzica. Anche questo è un mondo che agonizza. Dia ai pasticci fatti da quella gente, il valore che hanno. Si tratta semplicemente di teatro, il quale si manifesta subito irreale ~~quale~~ non appena, dopo la rappresentazione, si ritorna nella strada. Bisogna che lei si sbarazzi di ogni rispetto per queste vestigia; solo allora comprenderà il partito e dal partito sarà compreso".

Inflazione o tessera del pane ? Giammai !

tracciato

La realtà non corrispondeva affatto al quadro che ne aveva fatto Hitler. Il partito non dimostrava né benevolenza, né comprensione, e desiderava soltanto di restare al potere. Ciascuno aspirava ad assumere una funzione importante, a innalzarsi, a qualunque costo, fin presso al sole. Ciascuno era pieno di presunzione, e faceva ogni sforzo per distinguersi in zelo ed efficienza, così da farsi notare e da ottenere la promozione. Massimo zelo e minimi scrupoli: ecco la ricetta per ottenere posti e favori. Chiunque invece portasse un contributo di obiezioni ponderate, si faceva la fama di rompiscatole e veniva ~~XXXXXXXXXX~~ relegato in penombra. Tutta l'attività del partito si esauriva nella forsennata competizione degli estremisti più incompetenti. Competenza ~~XXXXXXXXXX~~ amministrativa, preoccupazioni obiettive erano ritenute pregiudizi borghesi. Era questo un terreno pericoloso, dove ormai nessuno osava avventurarsi, così che i dirigenti, Hitler per primo, non riuscivano a raccogliere che frammenti di informazioni veritiere.

Sotto tale aspetto, nelle alte sfere berlinesi le cose si svolgevano esattamente come a Danzica. Eccone un esempio tra mille. Todt, direttore generale delle autostrade, progettava nel 1934 di costruire un'autostrada ~~lungo~~ il corridoio polacco. Era un'idea che andava a genio anche a Hitler. Todt, che senza dubbio si faceva delle illusioni sulla mia influenza a Varsavia, mi pregò di ottenere il consenso della Polonia. In realtà si trattava di un problema politico importantissimo, che non poteva essere risolto alla svelta, come Todt un po' ingenuamente credeva. Si pensi al mio stupore quando, qualche mese dopo, durante una visita a Hitler, seppi, dalla bocca stessa del Führer, che aveva deciso di riunire, con un nuovo mezzo di comunicazione, la Prussia Orientale al Reich. Un'autostrada era in costruzione, Ciò nondimeno promisi che avrei tastato il terreno.

struzione, i lavori procedevano alacremente e, insomma, Hitler, pienamente soddisfatto, già si gonfiava per il nuovo merito. Gli chiesi notizie ~~XXXXXXXXXXXXXX~~ sulla faccenda del tronco polacco, facendo presente che, secondo me, vi erano ancora notevoli difficoltà. Hitler mi rispose che tutto era stato combinato nel modo migliore. Todt aveva firmato un contratto con un celebre ingegnere italiano, il quale, per suo conto, si era già accordato col governo polacco. Tornato al mio albergo, dopo l'udienza, trovai una riga di Todt che mi pregava di andare al suo ufficio, che si trovava, se ben ricordo, nell'antico ~~club~~ aristocratico ~~del reggimento~~ della Guardia a piedi. circolo

Todt mi mostrò ~~XXXXXXXXXXXXXX~~ i suoi piani e le sue carte, e tutta la gigantesca rete delle strade in costruzione o progettate. Mi chiese poi a quale punto fossero le mie consultazioni con il governo polacco e se si potesse sperare di ~~non~~ ottenere il permesso. ~~XXXXXXXXXX~~ "Perché, aggiunse, il Führer ci tiene assai". Lo lasciai parlare e potei così avere la certezza che nulla di quanto Hitler mi aveva detto rispondeva alla realtà. Dopo averlo ascoltato lo informai della conversazione avuta al mattino stesso con Hitler. Confesso che provai un maligno piacere nel vedere il mortale imbarazzo dell'importante personaggio. Balbettò che si trattava di un errore, di un malinteso e si affrettò a lasciar cadere la cosa. Tutto in realtà era assai semplice: Todt, ~~XXXXXXXXXXXXXX~~ forte soltanto della mia vaga promessa di tastare il terreno presso il governo polacco, aveva fatto a Hitler un rapporto mirabolante e bugiardo, e il Führer, in buona fede, aveva ritenuto che ogni difficoltà fosse superata e che l'autostrada fosse in costruzione. Per quanto ~~io~~ so, ancor oggi che scrivo, essa è allo stato di progetto. La multiforme schiera dei Ribentrop si comportava nello stesso modo, manovrando forse con qualche maggiore astuzia per mettersi in evidenza e per fare carriera. Facevano al Führer un vero assedio ~~XXXXXXXXXX~~ continuo buttandogli polvere negli occhi e industriandosi di ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ ~~XXXXXXXXXXXXXX~~ essere creduti indispensabili. Cominciava ciascuno con l'informarsi di quello che Hitler desiderava udire e poi si sforzava di battere i concorrenti portando al Führer le notizie più gradevoli e mettendo al suo attivo il successo, certo o probabile, che aveva potuto far luccicare. Il popolo tedesco, che aveva meritata fama d'essere il più coscienzioso del mondo, ha battuto, sotto Hitler, tutti i primati della menzogna e del servilismo.

Quando la verità era spiacevole, si faceva ogni sforzo perché non giungesse a Hitler. Quando egli batteva un sentiero sbagliato si contribuiva a ~~XXXXXXXXXXXXXX~~ farlo persistere nell'errore per mezzo di innumerevoli informazioni tendenziose. Le difficoltà erano ridotte al minimo e le prospettive favorevoli artificiosamente

nel consiglio dei ministri: se Danzica non riusciva a rendere attiva la bilancia dei pagamenti, entro sei mesi, al massimo, sarebbe stato necessario svalutare il "gulden". ^{infuria} Hitler s'infuriò, e tempestò e si oppose decisamente a qualsiasi svalutazione.: "Ne ho preso solenne impegno; non farò mai la svalutazione. Il popolo non la comprenderebbe. Spetta a ~~XXX~~ lei di ~~XXX~~ uscirne in qualche modo, senza toccare la moneta!" ~~E~~ Continuò gridando in modo tale, che finì per non percepire più le parole. Passò qualche tempo prima che si calmasse. Fu una scena veramente penosa. Del resto Scwerin-Krosigk, ministro delle finanze, non mi aveva nascosto il suo pensiero, mentre un giorno stavamo attendendo insieme nell'anticamera di Hitler. Mi aveva detto che la Germania non poteva ormai sfuggire alla svalutazione. Hitler ne era informato, ^{e tuttavia} accettava solamente misure palliative o provvedimenti mascherati che equivalessero alla svalutazione ma ~~XXX~~ evitassero questa parola molesta. Era appunto l'atteggiamento del demagogo che, in ogni momento, calcola quello che può sopportare l'uomo della strada, ~~x~~ fino a qual punto sia possibile sfruttarne la credulità e quando comincia a inalberarsi. Secondo Hitler l'inflazione e le tessere d'alimentazione erano i due errori fondamentali che bisognava evitare ad ogni costo, i due "tabù" che un capo, davvero consapevole della psicologia delle masse, doveva rispettare. "Fate ciò che volete, ripeteva sempre, ma io non consentirò mai a svalutare il marco, né a distribuire tessere di viveri. Vi è certamente un modo per superare le difficoltà. Spremetevi il cervello e toglietevi dall'impiccio". Ricordava che il governo degli Hohenzollern aveva perduto la guerra proprio perché ~~ignorava~~ ~~l'esperienza~~ aveva trascurato la speciale sensibilità dei piccoli risparmiatori e delle massaie. Mai avrebbe permesso che lo stesso errore fosse commesso ~~XXXI~~ un'altra volta e proprio alle soglie di una nuova guerra. Avrebbe in ~~caso~~ preferito sopprimere senz'altro la moneta e, invece delle tessere alimentari, fissare ~~un~~ pasto comune per tutta la nazione. Misure di tal genere potevano ancora, in casi estremi, trovare giustificazione agli occhi delle masse. Potevano venir presentate come riforme grandiose, come un nuovo socialismo di guerra, una tappa storica del progresso sociale. Il popolo ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ crederebbe a tutto quello ^{egli} direbbe; ma giammai Hitler avrebbe permesso al suo governo di prendere quelle stesse misure che già altra volta avevano condotto il Reich alla miseria e al crollo. L'inflazione, la tessera del pane risveglierebbero ricordi nefasti, associazioni di idee e di sospetti che immediatamente si volgerebbero contro ogni iniziativa del nazional-socialismo. In tal modo la confidenza nel regime in pochi mesi andrebbe perduta. "Tutta la macchina statale riposa, in ~~ultima~~ definitiva, sul bisogno di sicurezza del pubblico e sulla confidenza dei piccoli risparmiatori e delle massaie. Se non si riesce a ~~guadagnare~~ ^{questa} la confidenza, non c'è governo che possa durare".

XXXV
l'arte di
~~Il segreto del dominio~~ delle masse

Fu appunto in occasione delle faccende di Danzica che Hitler mi espose largamente il suo pensiero sull'arte di governare, che egli riduceva all'arte di guidare le masse. Con una intuizione infallibile egli divinava, mi disse, i sentimenti della folla e quello che si poteva chiederle e quello che non si poteva dirle. Era questo un dono ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ posseduto solo da alcuni, ed egli lo aveva fin dalla nascita ~~x~~ in un modo superlativo. Il dono tuttavia non bastava: era anche necessaria una assoluta padronanza dei propri mezzi. Guidare le masse era un'arte, nel preciso significato della parola e, come nelle altre arti, la virtuosità si acquistava solamente attraverso un esercizio indefesso. "I miei nemici mi hanno guardato con disdegno e si sono chiesti, pieni di gelosia: In qual modo quest'uomo ottiene tanto successo presso le folle? Socialisti e comunisti consideravano la massa come loro monopolio; occupavano le sale dei comizi ed erano padroni della strada. Ed ecco che improvvisamente è giunto un uomo e ~~XXXI~~ ben presto un grande movimento popolare è nato. Era una faccenda di fortuna, oppure si trattava di mancanza critica delle masse? Chiedo scusa a questi signori: si sbagliano. C'entro anch'io, in ~~qualche~~ parte, io, con i miei sforzi e con la mia tecnica.

La mancanza di spirito critico nella massa é senza dubbio una spiegazione, ma non nel significato attribuito dai nostri marxisti e dai nostri reazionari abbruttiti. Anche la massa possiede i suoi organi di critica, ma essi funzionano in maniera diversa da quelli dell'individuo. La massa é come un animale che obbedisce ai suoi istinti. Logica e ragionamento le sono estranei. Se sono riuscito a scatenare il movimento nazionale più imponente della storia, é innanzitutto perché non ho mai operato in contrasto con la psicologia della folla e non ho mai offeso la sensibilità della massa. Questa sensibilità è forse ~~primitiva~~ primitiva, ma ha il carattere permanente e irresistibile di una forza naturale. Quando la massa ha fatto una dura esperienza, come quella dei tempi delle tesse del pane e dell'inflazione, non può ~~mai~~ dimenticarla più. La massa non possiede che un apparato intellettuale e sensoriale semplicissimo. Tutto ciò che essa non riesce a catalogare, la turba. Soltanto tenendo conto delle leggi naturali, riesco a dominarla. Mi si é rimproverato di rendere fanatica la massa, di condurla a uno stato di estasi. Il suggerimento di sottili psicologi é invece quello di placare la massa, di mantenerla in uno stato d'apatia. No, signori, bisogna fare proprio l'opposto. Mi é possibile di guidare la massa solo dopo averla strappata al suo letargo. ~~Una massa che~~ La massa é manovrabile solo quando é fanatica. Una massa, che rimane apatica e amorfa, é il più grande pericolo per qualsiasi comunità politica. L'apatia é per la massa una forma di difesa. E' una specie di ripiegamento temporaneo, un sonno delle forze, che poi entreranno improvvisamente in azione, con reazioni imprevedibili. L'uomo di stato che non interviene subito quando / quando s'accorge che le masse divengono apatiche, meriterebbe di essere deferito all'Alta Corte.

D Ho reso fanatiche le masse, per farne strumento della mia politica. Le ho risvegliate; le ho sopinte a un più alto livello, dando loro significato e funzione. Mi si é rimproverato di ~~disincantare~~ ^{disincantare} nella massa gli istinti più bassi: non é vero. Se mi presentassi alla massa con argomenti ragionevoli, non sarei compreso; ma quando risveglio in essa sentimenti che le convengono, ~~essa~~ segue subito la parola d'ordine da me suggerita. In un comizio di massa non c'è posto per il pensiero. Ed appunto perché ho bisogno di creare un simile ambiente, che solo può darmi la certezza di raggiungere il massimo effetto, faccio intervenire ai miei discorsi il maggior numero possibile di uditori eterogenei e li costringo, volenti o nolenti, a fondersi nella massa: intellettuali, borghesi, operai. ~~Ma~~ ^{Ma} ~~Plasmo~~ ^{Plasmo} il popolo e gli parlo soltanto quando é fuso in una ~~massa~~ ^{massa} sola massa. ^{Hitler} Hitler rifletté qualche istante e poi riprese: "Ho l'intima persuasione che nell'arte di influenzare la massa nessuno mi uguaglia, neppure ~~Goebbels~~ ^{Goebbels}. In ciò che può essere ottenuto con il calcolo e con l'astuzia ~~Goebbels~~ ^{Goebbels} é maestro; ma il vero dominio della massa non é cosa che si impari. E noti che quanto più la massa é numerosa, tanto più facile é guidarla. ^{Quanto} più varia é la miscela degli ingredienti umani - contadini, funzionari, operai - e ^{più} più l'amalgama prende il tipico carattere di massa senza individualità. Nulla si ricava dalle riunioni limitate di gente colta, di rappresentanti d'interesse professionali o di altri ancora: quello che oggi lei otterrà da costoro mediante una dimostrazione logica, sarà domani distrutto da una argomentazione diametralmente opposta. Ma ciò che lei dice a una massa, quando si trova in uno stato ricettivo di devozione fanatica, si imprime e resta, come una suggestione ipnotica: é una impregnazione indelebile che resiste a qualsiasi argomentazione logica. Ma badi: al modo stesso che esistono nevrosi individuali ^{che un medico accorto non cura,} ~~non curabili~~ ^{che un medico accorto non cura,} ~~che~~ ^{che} così ~~si~~ ^{si} trovano nella massa dei complessi che non si devono mai risvegliare. Fra questi "tabu" bisogna ~~anche~~ ^{anche} mettere tutto quello che può evocare le pericolose parole di "inflazione" e di "tesseramento del pane". Posso facilmente esigere dalla massa sacrifici assai più penosi, ma bisogna che contemporaneamente ^{le} quelle suggestioni emozionali che le permettano di sopportarli. Come potrei ~~concepire~~ ^{concepire} di fare più tardi una guerra, se fin d'ora provocassi nella massa uno stato di apatia uguale a quello del 1917 e 1918?"

10
Seguì un breve silenzio, che ruppi chiedendo se il partito non avesse anche la funzione di dare spiegazioni alla massa o, più esattamente, agli individui presi fuori dalla massa.

"No", rispose Hitler. "Senza dubbio si può tentare per un certo tempo anche la propaganda individuale; ma nelle ore critiche la massa sorge dovunque, nella strada, nelle officine, dal fornajo, sulle filovie, dovunque dieci o dodici persone si trovino riunite. Ed essa reagisce appunto come massa: i ragionamenti o esortazioni non contano più nulla. Tutto il peso della massa grava sul partito e il partito stesso è un fattore della massa." Hitler trattò poi del problema, a questo connesso, ma del tutto diverso, come egli mise in evidenza: del dominio dell'avversario mediante la propaganda. Bisognava badare a non fare confusione. La padronanza sulle masse era un problema di eccezionale importanza, ma anche la distruzione dell'avversario ne aveva moltissima. Questi due problemi erano d'altronde legati da un elemento comune: in un caso e nell'altro bisognava evitare tutto quello che era argomento di confusione di opinioni straniere; tutto quello che dava luogo a discussioni e a dubbi.

Obiettai che la propaganda all'estero aveva uno scopo completamente diverso dalla suggestione delle masse tedesche.

"Il dominio è sempre l'imposizione di una volontà superiore a un'altra più debole. Come faccio a imporre la mia volontà all'avversario? Comincio con l'infrangere e con il paralizzare la sua. Lo turbo e lo induco a dubitare di se stesso". Per meglio farsi comprendere egli avrebbe paragonato la trasmissione della volontà a un fenomeno fisico-biologico. ~~Le~~ corpi estranei penetravano nel sistema circolatorio dell'avversario, vi si fissavano, provocavano degli stati morbosi, finivano insomma per infrangere la resistenza del malato. Per quanto poi riguarda la tossina accesa del terrorismo, essa agiva non per effetto diretto, ma moltiplicando i danni dell'infezione primaria e demolendo definitivamente la resistenza vitale. Hitler tornò così alle prospettive della prossima guerra. I principi che aveva enunciato si applicavano esattamente alla preparazione psicologica di una guerra, nella quale si sarebbero impiegate soprattutto le armi invisibili. Egli stava riunendo un intero arsenale, la cui rivelazione avrebbe sorpreso l'universo. La propaganda nemica dell'ultima guerra sarebbe sembrata un giuoco di bambini, in confronto ai metodi che egli aveva pronti. Non avrebbe mai fatto una guerra con un'azione esclusivamente militare. Egli non era affatto sicuro che bisognasse giungere a una guerra sanguinosa; ma anche in questo caso contava assai sull'annientamento, per sorpresa, dei suoi avversari, ai quali egli avrebbe certamente potuto imporre la sua volontà in piene operazioni belliche.

Le opinioni di Hitler su ciò che si chiama oggi "la guerra psicologica" erano conosciute dagli iniziati. Si trattava, in conclusione, di applicare, in un altro campo, il sistema che egli era riuscito per la conquista del potere. Questo metodo, che consisteva nel vincere il nemico per la intossicazione morale e per la paralisi, era l'invenzione più personale di Hitler. Egli poteva vantare, a buon diritto, l'immensa esperienza psicologica e il lavoro di adattamento incredibilmente minuzioso, sopra i quali si appoggiava questa innovazione tattica. Continuamente egli tornava a magnificare l'esperienza del suo metodo e ne faceva diffondere i principi dai suoi Gauleiter, fino ai più reconditi angoli del Reich.

- "Faccia quel che vuole, mi disse Hitler congedandomi, ma non mi parli più di svalutazione o di inflazione: d'altronde la massa non sa distinguere fra l'una e l'altra".

11

11

11

11

molto diversa dalle ~~due~~ concezioni primitive. Aggiungeva tutte queste forze e ne faceva il numeratore della frazione di cui egli era il denominatore. Senza dubbio egli rimaneva alla testa, ma perdeva la ~~sua~~ libertà di decidere.

I miei rapporti col partito erano ormai divenuti impossibili. Dopo il mio ritorno da Ginevra, il partito pretese di sopprimere la costituzione di Danzica, di iniziare la lotta per liberarsi dalla tutela della Società delle Nazioni, e di svolgere una politica estremista ~~naixechtrax~~ verso la Polonia. Quale introduzione a

questa lotta mi si chiedeva di ~~far~~ mettere in prigione alcuni preti cattolici, di sciogliere il partito socialista e di prendere rigorose misure contro la popolazione ebraica. Rifiutai. ~~As~~ mia volta, esigevo una immediata svalutazione del "gulden" e un allargamento del governo, in modo da fronteggiare le conseguenze della pessima politica finanziaria. Chiedevo l'arbitrato di Hitler.

Hitler, in quel tempo, era rinchiuso nella sua villa di Obersalzberg e non ~~si~~ poteva giungere a lui. Rimasi dunque a Berlino per attenderlo. In un memorandum avevo tracciato, a grandi linee, la sola politica possibile per Danzica, e poiché ero ~~privato~~ senza l'appoggio del partito, cercai di far giungere il memorandum a Hitler, ~~per mezzo di~~ per mezzo di von Neurath, ~~offrendogli~~ offrendogli di concedermi una udienza. Ma Neurath ~~era~~ stava cacciando il camoscio. La questione non lo interessava: proteggere un uomo compromesso non poteva che procurargli ~~delle~~ noie. ~~MAX~~ D'altra parte, ero perfettamente consapevole che la mia politica non aveva alcuna probabilità di riuscita se non riuscivo a parlare con Hitler prima di ~~del~~ Gauleiter di Danzica.

Non ho mai saputo se il mio memorandum sia giunto nelle mani di Hitler. Se lo ha ricevuto, certamente non lo ha letto. Non leggeva mai alcun rapporto, e alcun documento. Lammers avrebbe potuto parlargliene, ma intanto Forster, Gauleiter di Danzica mi aveva preceduto. Egli riuscì a entrare nella villa di Obersalzberg. Hitler capitò davanti al suo Gauleiter, e non mi lasciò neppure difendere ~~il~~ il mio progetto. Ormai la mia via era tracciata: diedi le dimissioni.

Spesso Hitler mi aveva dimostrato una certa benevolenza. Durante i nostri incontri mi aveva detto cose che non confidava alla maggior parte dei suoi Gauleiter; ma non poteva sbarazzarsi dei legami che lo avvincevano ai suoi primi compagni di battaglia. Si era affidato alle loro mani, e non gli era possibile dare ragione ad alcuno che fosse in contrasto con i Gauleiter. A Berlino non si aveva ancora consapevolezza di questa situazione. Continuavano, e avrebbero continuato lungamente, a farsi le illusioni che mi ero fatto a Danzica: si pensava ancora che si sarebbe potuto staccare Hitler dal suo ambiente, aprendogli, in tale modo, la strada per una politica più sana e più stabile. Nei circoli berlinesi responsabili si credeva di adempiere "un dovere patriottico, dando prova di perseveranza e "occupando la posizione". Tutto questo era fatica sprecata. L'uno dopo l'altro questi patrioti hanno perduto ogni influenza e hanno capitolato di fronte alla camorra di gangster che circondava Hitler. Oggi non sono più che dei "tecnici" disprezzati e senza importanza.

Nell'autunno del 1934, in attesa della decisione di Hitler, mi ritirai in un "ospizio" cristiano di Berlino, perché l'albergo, dove andavo di solito, era troppo sorvegliato per convenirmi. Avevo saputo che si voleva trasportarmi in un sanatorio sopetto, nei dintorni della capitale. Si pretendeva che fossi malato. Sapevo assai bene ciò che mi attendeva in quella casa di salute: non ne sarei più uscito. Avevo fatto tutti i possibili tentativi. Avevo fatto sapere, a qualcuno dei personaggi più influenti di Danzica, e specialmente ai rappresentanti ~~della~~ dei grandi interessi economici, quale pericolo minacciava la Città libera. Avevo chiesto ~~che mi~~ ~~aiutasse~~ dettando una petizione collettiva, nella quale avrebbero ripetuto, a proposito delle frodi del partito, documentazioni e proteste che tante volte mi avevano esposto. Per togliere alla lotta, che avevo intrapreso ~~ogni~~ ~~carattere~~ ~~in~~ in difesa di una politica ragionevole, ogni carattere di odio-sità, era necessario che essa superasse le meschine rivalità tra ~~tra~~ dirigenti.

Ma nella Città libera di Danzica non vi era più traccia dello spirito ansea-
tico, ~~di~~ della fiera indipendenza del secolo passato. Ognuno di quelli che io
avevo interpellato rifiutò di compromettere la sua miserabile piccola esisten-
za. Ognuno aveva paura di mettere il piede in fallo. Questa mancanza di carat-
tere nella borghesia tedesca doveva suggellare il destino della Germania. Hi-
tler, forse, ha pronunciato un solo verdetto conforme a quello della storia : *quello sul*
elementar ~~il~~ dissolvimento della borghesia tedesca, che non ha mai superato le classi
~~primarie~~ nell'educazione politica, e non ha mai avuto piena coscienza del pro-
prio valore.

L Appoggio mi venne invece dall'altra parte. Tutti i possibili avversari
del mio eventuale successore ~~mi~~ a visitarono e mi fornirono il loro aiu-
to. Cercavano evidentemente un'occasione ~~per~~ mettersi in vista. Mi consigliaro-
no, ~~invece di~~ *ma* mettermi in lotta con ~~l'uomo di fiducia di Hitler,~~ di sceglie-
re altri avversari, in modo tale da poter ~~in~~ tornare in sella. Era una tattica
tipicamente nazional-socialista. Queste persone non vedevano le cose che sotto
l'aspetto di una lotta per conservare posizioni e per abbattere rivali. Anche
L in un altro ambiente ~~si~~ avrebbero veduto volontieri sbarazzare Danzica dall'in-
vadenza del partito : intendo dire la Reichswehr. Un generale assai noto mi in-
coraggiò a "dissipare l'incubo" e a dare un esempio che forse la Germania avreb-
be seguito. Mi suggerì di espellere il Gaulleiter come straniero indesiderabi-
le, di far imprigionare i facinorosi del partito, di costituire una nuovo go-
verno provvisorio ~~stabilito~~ su basi più larghe e di armare i sindacati, con i
quali avrei potuto fare una specie di milizia che mi avrebbe assicurato l'ap-
poggio del mondo operaio. Era senza dubbio una possibilità, ma mi sarebbero
stati necessari aiuti più larghi. Non potevo allo stesso tempo difendere la
costituzione e fare un colpo di Stato. *L* Ad ogni modo, sapevo che di lì a qual-
che settimana avrei dovuto far fronte alla catastrofe finanziaria, perchè non
era possibile salvare la nostra moneta senza l'intervento del Reich. In quel
momento il nazional-socialismo non poteva essere cacciato da Danzica che per
via legale. Sei mesi più tardi le cose sarebbero state diverse. Nonostante
gli atti di terrorismo del partito, le nuove elezioni diedero soltanto ~~un~~ *po*
più della metà dei voti ai nazional-socialisti. La Società delle Nazioni
avrebbe potuto annullare l'elezione per manovre illegali, e ordinare un nuovo
scrutinio. Il risultato sarebbe stato una vittoria schiacciante dell'opposi-
zione. Ma non si seppe cogliere l'occasione.

In realtà tutti questi progetti non erano che dei sogni. Il fato della
Germania doveva seguire il suo corso che poteva essere facilmente previsto,
quando si conoscevano i dati del problema e soprattutto i fattori personali.
Hitler evitò di prendere qualsiasi decisione. Von Neurath mi spiegò che il
Führer "non aveva poteri su Danzica" Stato indipendente, negli affari del
quale ~~egli~~ non poteva intervenire. E' con questa misera pretesto che Hitler
evitò la responsabilità sgradevole di una decisione.

Malato, febbricitante, restai chiuso nel mio ospizio di Berlino, comple-
tamente isolato, attendendo da un momento all'altro di essere ucciso dagli
sgherri di Himmler. Il cupo avvenire della Germania, del quale tutti eravamo
più o meno responsabili, pesava su me in modo insopportabile. Nella mia di-
sperazione ricorsi al Vangelo, che si trova su tutti i tavolini da notte de-
gli ospizi tedeschi. Lo sfogliai e il mio primo sguardo cadde su questa con-
solante parola : "Essi non dureranno sempre perchè la loro follia appare ~~sempre~~
~~per~~ evidente a tutto il mondo".

ignote

- Magia nera o bianca : quale significato hanno questi rifugi di Hitler, questa ~~magia~~ periodica dalla realtà ? Hitler è il classico tipo dello "sradica-
to" senza principi, con tutte le lacune di una educazione superficiale : giu-
dica e condanna precipitosamente e senza ombra di ~~questo~~ ~~che~~ di fronte al-
le cose ~~esiste~~ avvertono gli spiriti ~~migliori~~. Appartiene alla categoria dei
tedeschi mediocri, privi d'ogni tradizione, che, per paura del vuoto, si get-
tano sulla prima chimera incontrata e vi si aggrappano. In realtà ogni tede-
sco ha un piede nell'Atlantide dove cerca una patria migliore e una ricchezza
più grande. Questa complessa natura dei tedeschi, questa facoltà di sdoppia-
mento per cui vivono nel mondo reale e, al tempo stesso, si proiettano in un
mondo immaginario, si manifesta soprattutto in Hitler e dà la chiave del suo
socialismo magico. Tutti gli ambiziosi mediocri, tutti coloro che avevano aspi-
razioni deluse e che altra volta diveniva ~~rudisti~~, vegetariani, ~~edenisti~~,
nemici della vaccinazione, fanatici anticlericali; tutti i riformatori di strap-
pazzo che innalzavano a sistema le loro scemenze o fondano religioni da operet-
ta ; tutti questi falliti si affollano ora con entusiasmo nella navicella del
gigantesco pallone nazi, cercando di salire più in alto del livello raggiunto
nelle loro conventicole. E' il romanticismo inacidito, è la vanità delusa, è
il fanatismo astioso di questi settari meschini, che anima il grande fanatismo
collettivo del partito nazi e lo mantiene in vita come una promessa di ~~soddisfazi-~~
mento. Per tutti i falliti e i diseredati dei paesi tedeschi, il nazionalso-
cialismo è una sorta di congiura magica. Hitler non è che il primo di loro, il
grande sacerdote, o il papa, della nuova religione segreta. Riscaldato da questa
adulazione, circondato da questo culto idiota, egli talvolta non è lontano dal
credere di possedere veramente qualche potere sovrumano. Ma quando discende dal-
la tribuna, o ritorna dalle sue passeggiate solitarie nelle montagne, ricade
nell'abbattimento e nel letargo, incapace di qualsiasi coraggio e di ogni de-
cisione. E allora ha bisogno di interlocutori, di ascoltatori che lo stimolino
a parlare e a dimostrare a se stesso che non è ancora un uomo ~~habituato~~ ~~finito~~.

Come tanti altri, anch'io sono stato, e più volte, l'ascoltatore di cui
Hitler s'impadroniva per convincere se stesso. In tal modo mi ha rivelato, a
frammenti, la sua "filosofia", le sue opinioni sulla morale, sul destino umano,
e sul significato della storia. Era una mescolanza più o meno omogenea, di
Nietzsche male assimilato, e di pragmatismo contemporaneo, volgarizzato e di
seconda mano. Hitler mi esprimeva questa roba con i gesti del profeta e del
genio creatore. Sembrava convintissimo di esporre idee personali : non ne co-
nosceva le fonti, e credeva fossero frutto delle sue meditazioni solitarie nel-
le montagne. Ecco qualche "rivelazione" che ho trascritto come aforismi, iso-
lati dal discorso :

"Il secolo della ragione sta per finire; la sovranità dello spirito è un
abbassamento patologico della vita normale". > *passare*

"Fra i tempi antichi e il nostro movimento sta il ~~medio~~ ~~evo~~ dell'umani-
tà : quel medio evo che è durato fino ai nostri giorni e che noi stiamo per
chiudere". > *passare*

"Le tavole della Legge del Sinai hanno perso ogni valore". > *if.*

"La coscienza è una invenzione ebraica : come la circoncisione essa rappre-
senta una mutilazione dell'uomo". > *if.*

"La verità non esiste nella morale e neppure nella scienza". > *if.*

"La concezione di una scienza libera, non utilitaria, poteva sorgere sol-
tanto nell'epoca liberale : è una concezione assurda". > *if.*

"La scienza è un fenomeno sociale e appunto per questo i suoi limiti le-
gittimi sono soltanto il profitto, o il danno, che essa reca alla comunità." > *if.*

"Con la formule della "scienza obiettiva" la ~~concezione~~ ~~dei~~ pro-
fessori ~~si~~ ~~volontariamente~~ ~~dolce~~ rendersi indipendente dalla necessaria sorve-
glianza dei pubblici poteri." > *if.*

"La cosiddetta "crisi della scienza" non è altro che la ~~errata~~ ~~coscien-~~
za degli studiosi. La questione pregiudiziale di ogni attività scientifica ha
da essere quella di conoscere chi vuole sapere. In realtà esiste soltanto la
scienza di un certo gruppo ~~data~~ in un'epoca ~~determinata~~. Esistono certamente

data

data

Per esempio,

15
una scienza nordica e una scienza nazional-socialista, che devono opporsi alla scienza giudaico-liberale, ormai vuota di contenuto e destinata all'auto-distruzione."

"Ci si avvicina al mistero del mondo solo nell'esaltazione dei sentimenti e nell'azione. Non amo Goethe ma molto gli perdono per questa sola frase: "Al principio era l'azione". Solo l'uomo che agisce può comprendere il significato del mondo. L'uomo impiega malgrado la sua ragione. Essa non è affatto la fonte di una mal definita dignità, o superiorità individuale, ma semplicemente un'arma nella lotta per l'esistenza. L'uomo è fatto per agire. Contemplare l'universo, speculare sul passato, come usano fare gli intellettuali, vuol dire eliminare se stessi dai viventi e schierarsi fra i morti."

"Ogni atto ha significato, anche il delitto. Ogni passività, ogni stasi è contraria al significato della vita. Viene da qui, il diritto divino di annientare ciò che dura."

"La parola "delitto" è essa stessa una sopravvivenza del passato: io non distinguo che attività positiva e attività negativa. Qualsiasi delitto, nel vecchio significato della parola, è sempre un atto, di valore più grande dell'immobilità borghese. Un atto può essere negativo sotto l'aspetto dell'interesse comune, e allora bisogna impedirlo; ma almeno è sempre un atto."

"Dobbiamo diffidare dello spirito, della coscienza e affidarci agli istinti. Torniamo all'infanzia, rifacciamoci una nuova ingenuità".

"Ci lanciano l'anatema come a nemici dello spirito. Ebbene, è vero, lo siamo; ma in un senso ben più profondo di quello che la scienza borghese, nel suo orgoglio idiota, non abbia neppure sognato."

"Ringrazio il mio destino d'avermi risparmiato i paraceti di una educazione scientifica. Così ho potuto restare immune da molti pregiudizi semplicisti, e me ne trovo bene. Posso giudicare di ogni cosa con una imparzialità marmorea e con un'anima di ghiaccio."

"La Provvidenza ha destinato che io sia il grande liberatore dell'umanità. Ho svincolato l'uomo dai ceppi di una ragione che vorrebbe essere fine a se stessa; l'ho reso indipendente da una umiliante chimera che si chiama coscienza o morale, e dalle esigenze di una libertà individuale che ben pochi possono sopportare".

"Alla dottrina cristiana del primato della coscienza individuale e della responsabilità personale, oppongo la dottrina liberatrice della nullità dell'individuo e della sua sopravvivenza nella visibile immortalità della nazione. Io sopprimo il dogma dell'uomo riscattato dalla sofferenza e dalla morte di un Salvatore divino, e propongo un dogma nuovo: il riscatto degli individui per merito della vita e dell'azione del nuovo Führer-legislatore, che ha sollevato le masse dal fardello della libertà."

Frasi di questo genere pronunciate con l'autorità del Führer e nel suo ambiente di vita, facevano nell'interlocutore l'impressione di rivelazioni profonde. E, d'altronde, Hitler era convinto, più d'ogni altro, della sua originalità. Considerava un'ingiuria e un'offesa alla sua grandezza ogni richiamo a dottrine anteriori che gli avevano aperto la strada. Come tutti gli autodidatti ignorava che talune idee sono "nell'aria" e albergano in molti cervelli contemporaneamente. A parte il sentimento di particolare gelosia che egli provava verso ogni concorrenza intellettuale, era senza dubbio vero che nessuno poteva superarlo nel trarre da dottrine sprovviste ormai d'originalità, conseguenze radicali e rivoluzionarie. D'altronde egli si limitava ad abbozzare la sua "rivoluzione", tenendo gelosamente per sé gli scopi ultimi, e compiacendosi di suscitare un'atmosfera di timore universale attorno al Superuomo che credeva di essere. Ma l'impressione dell'uditorio, dopo queste mezze confidenze, era che Hitler si avvicinasse pericolosamente al limite che lo stesso Wietrische aveva sorpassato quando si era proclamato il nuovo Dioniso, e l'incarnazione dell'Anticristo.

Hitler rifiutava di ammettere qualsiasi precursore, ^{da} Ma faceva eccezio-
ne per Riccardo Wagner.

Un giorno mi domandò se fossi stato a Bayreuth. Gli risposi che nella mia giovinezza avevo amato appassionatamente la musica e che era stato numerose volte a Bayreuth; inoltre avevo fatto seri studi musicali a Monaco. Ero infatti un allievo di Thuille. Hitler mi rispose che non voleva riferirsi alla musica. ~~Ma~~ Anch'egli conosceva Thuille e i neo-romantici. La loro musica era passabile e niente più, ma nessuno di questi epigoni sapeva realmente chi fosse stato Wagner. Hitler non pensava solamente al genio musicale di lui ma tutta la dottrina wagneriana della cultura tedesca, dottrina rivoluzionaria fin nei particolari. Per esempio sapevo io che Wagner aveva attribuito, per buona parte, la decadenza della nostra cultura all'alimentazione carnea? Se Hitler si asteneva personalmente dal mangiare carne era senza dubbio per anche per ragioni più vaste, ma in primo luogo proprio a causa delle obiezioni di Wagner, che egli considerava completamente giustificate. Una buona parte della decadenza tedesca proveniva dai ventri rigonfi, dalla stitichezza cronica, dalla intossicazione degli umori, dall'ubriachezza. Egli si asteneva dalla carne, dall'alcool e dall'immondo tabacco, non solamente per ragioni igieniche, ma anche per convinzione ragionata. Disgraziatamente il mondo non era ancora maturo per una generale purificazione. Wagner aveva avuto la prima rivelazione, era stato l'annunciatore del destino tragico dell'uomo tedesco. Non era solamente un musicista e un poeta; era soprattutto la più grande figura di profeta che il popolo tedesco abbia mai posseduto. Hitler, sia per caso sia per predestinazione, si era incontrato ben presto con le dottrine di Wagner. Con un'esaltazione quasi morbosa aveva constatato che tutto ciò che aveva letto nell'opera di questo grande spirito corrispondeva a talune idee intuitive, per così dire, che sonnecchiavano nel più profondo della sua coscienza.

- "Il problema è il seguente : come si può arrestare la decadenza razziale ? E' opportuno forse seguire le idee del Conte di Gobineau ? Noi ne abbiamo tratto le conseguenze politiche : mai più uguaglianza, mai più democrazia ! Ma si deve lasciare la massa del popolo scendere lungo la china o bisogna invece arrestarla ? Oppure si deve creare un ristretto gruppo di veri iniziati ? Un Ordine ? Una confraternita di Templari per la guardia del Santo Graal, del tabernacolo augusto dove si conserva il sangue puro ?"

Hitler rifletté un istante : "Bisogna d'altra parte comprendere Parsifal in un significato molto diverso da quello corrente, per esso ^{quello che dà quel} disgraziato di Wolzogen. Dietro l'~~affabulation~~ ^{estriore}, l'anticaglia di sacristia, la fantasmagoria pseudo-cristiana del Venerabile Santo, traspare qual= che cosa di profondo e di grande. Non è affatto la religione della pietà che vi si trova glorificata secondo il vangelo neo-cristiano di Schopenhauer; è il culto del sangue nuovo e prezioso, del puro e radioso gioiello attorno al qua= le si è raccolta la confraternita dei prodi e dei saggi. Il re Amfortas sof= fre di una male incurabile: la corruzione del sangue. Parsifal, l'eroe igno= rante ma puro, deve scegliere fra i piaceri del giardino di Klingsor, che sim= bolizza la ~~corruzione~~ ^{la vita} della civiltà corrotta, e l'austera disciplina dei Ca= valieri che vegliano il sangue puro, sorgente mistica di tutta la vita. E' proprio il nostro dramma. Siamo tutti affetti da questa pestilenza del sangue, tutti insozzati dalla contaminazione delle razze. Quale sarà la via della gua= rigione e dell'espiatione ? Bisogna considerare che la pietà, la quale condu= ce all'iniziazione, ~~non è altro che per~~ ^{non è altro che per} colui che è corrotto, che è insozza= to dall'impurezza del sangue. E non bisogna dimenticare (neppure) che questa pietà ~~non~~ ^{non} conosce ~~che~~ ^{che} un solo rimedio : lasciar morire il malato. La vita a= terna a cui conduce il Graal è soltanto riservata agli uomini di sangue puro, agli uomini veramente nobili. Io conosco profondamente tutti i pensieri di Wagner. Nelle diverse tappe della mia vita rivengo sempre a lui. Solo una nuova aristocrazia può procurarci il beneficio d'una nobile cultura. Lasciamo pure cadere tutto il decoro poetico del dramma wagneriano : esso resta sempre l'insegnamento pratico della lotta ostinata per la selezione e per il rinno= vamento. Viviamo nell'epoca storica della separazione dei volgari dai nobili,

17
nell'epoca della scelta universale. Colui che vede nella lotta il significa-
to stesso della vita, sale progressivamente i gradini che conducono alla ca-
valleria. Colui invece che cerca il benessere nel servilismo, nella riposo
e nella sicurezza, qualunque sia la sua nascita, ricade nella massa che non
ha storia, nella massa deliquescente degli schiavi, che bisogna lasciar mori-
re coi suoi re, come Amfortas". Hitler canterellò il motivo fondamentale del
Parsifal: "Educato dalla pietà, ignorante e puro.....".

- "Nell'ordine naturale delle cose, riprese Hitler, le classi sono so-
vrapposte e non mescolate. Ritourneremo a questa gerarchia non appena avremo
potuto sopprimere le conseguenze del liberalismo. E' in pieno medioevo che
è cominciata l'azione dissolvente del liberalismo sulle rigide barriere che
sole permettevano il dominio di un'aristocrazia dal sangue puro. Questa di-
struzione dei più alti valori ha continuato senza un momento di arresto fino a questa
alla nostra bella epoca, nella quale ~~non~~ abbiamo veduto gli elementi infe-
riori delle nazioni europee prendere il potere, mentre i gruppi più scelti
cadevano in schiavitù e in dipendenza.

"Lei, vuole dunque, disse, risuscitare il feudalesimo?".

Hitler scosse il capo. "Rinuncio una buona volta a questi confronti ri-
dicoli. Non vorrà, penso, misurare la nostra rivoluzione col metro del secolo
morto e delle istituzioni tramontate. Bisogna avere abbastanza immaginazio-
ne per immaginare la grandezza delle cose che verranno. Quello che bisogna
ricordare, di quanto le ho detto, è appunto che basta rendere al sangue nobi-
le il posto che gli compete, perchè i popoli puri riprendano anche il loro
posto sopra gli altri. Lei ne troverà le prove nel successo del nostro movi-
mento e nella reintegrazione del nostro prestigio".

Mi sembrava d'aver inteso da lui che l'epoca del nazionalismo politi-
co era passata. Avevo compreso esattamente?

- "L'idea della nazione è vuota ormai di ogni contenuto. Me ne sono
servito in principio per ragioni di opportunità storica, ma già a questo
momento sapevo perfettamente che ~~essa non poteva avere che un valore prov-~~
visorio. Lasci pure da "Nazione" ai democratici e ai liberali. E' un concetto
che dovremo lasciar cadere. Gli sostituirò un principio più nobile, quello
della razza. Non sono affatto i popoli ~~littorati della storia~~ ^{cap come li ha della vera} che serviranno
di materiale per la costruzione dell'ordine futuro. Sarebbe un'impresa futi-
le quella di voler ~~ri~~formare e correggere le frontiere o la distribuzione
dei popoli. Non si tratterà più della concorrenza fra le nazioni ma della
lotta fra le razze: questo è il criterio che bisogna sviluppare". [Alle
mie obiezioni intorno alle difficoltà che questa concezione, ^{la quale} sconvolge-
va le idee correnti, avrebbe per la Germania, Hitler replicò: "Natural-
mente so benissimo ~~così bene~~ come voi, intellettuali e pozzi di scienza,
che non ci sono razze nel significato scientifico della parola, ma lei che è
un agricoltore e un allevatore è pure obbligato a tenersi al concetto di
razza, senza il quale qualsiasi allevamento sarebbe impossibile. Ebbene, io
che sono un uomo politico, ho pure bisogno d'un concetto che mi permetta
di abbattere l'ordine stabilito nel mondo e d'opporre alla storia la distru-
zione della storia. Comprende che cosa voglio dire? Bisogna che io liberi il
mondo dal suo passato storico. Le nazioni sono i visibili materiali della no-
stra storia; bisogna dunque che io le rimodelli in un ordine superiore se
voglio mettere fine al caos di un passato storico divenuto ormai assurdo. Per
adempiere a questo compito l'idea di razza è perfettamente utilizzabile. Essa
sconvolge le vecchie idee e apre la possibilità di nuove combinazioni. Parten-
do dal principio di nazionalità, la Francia ha portato la sua grande rivolu-
zione oltre le frontiere. Con il concetto di razza il nazional-socialismo
porterà la sua rivoluzione fino al consolidamento d'un nuovo ordine nel mon-
do.

"Allo stesso modo che un tempo l'idea di nazionalità aveva qualche cosa
di rivoluzionario, in confronto agli stati feudali puramente dinastici e sto-
rici, allo stesso modo che essa introduce il principio biologico di "popolo",
così la nostra rivoluzione è una nuova tappa, o piuttosto la tappa definitiva,
di una rivoluzione che conduce alla soppressione dei valori storici e al rico-
noscimento di quelli puramente biologici. E' in questo modo che propagherò, in

con

tutta l'Europa e nel mondo intero, il nuovo metodo di allevamento e di selezione che prepara in Germania il nazional-socialismo. Lo stesso processo di distruzione e di trasformazione si svolgerà in tutte le nazioni, per quanto vecchie ed omogenee esse siano. Il gruppo più scelto e attivo di nazioni, vale a dire il gruppo combattivo, e cioè le nazioni nordiche, riconquisterà la supremazia e darà dei padroni a tutti questi bottegai, pacifisti, puritani e uomini d'affari, che oggi si sono accaparrati il potere. Non ci sarà dio degli ebrei che possa proteggere le democrazie contro la nostra rivoluzione; ~~ma~~ ^{ma} la quale farà esattamente da contrapposto alla grande rivoluzione francese. Traverseremo dei tempi difficili. Io stesso farò sorgere degli ostacoli. Sopravviverà solamente la razza più virile e più dura; il mondo assumerà un volto nuovo. Verrà un giorno nel quale noi potremo fare delle alleanze con i nuovi padroni dell'Inghilterra e della Francia e dell'America. Ma essi dovranno cominciare col'integrarsi nel nostro sistema, per collaborare volontariamente con noi alla trasformazione del mondo. In questo momento resterà ben poco, anche tra noi, in Germania, di ciò che si chiama ancora nazionalismo. Vi sarà invece un'intesa fra uomini forti, parlanti lingue diverse, ma tutti venuti dallo stesso ceppo, tutti membri della universale confraternita dei padroni e dei signori".

XXX/X

Israele ascolta !

Bisogna prendere le mosse da questa dottrina del sangue, puro o impuro, per comprendere l'antisemitismo di Hitler. L'ebreo è un principio; il principio dell'impurezza e del male. Fra l'opinione di Hitler, quella di Giulio Streicher il pornografo, e quella del semplice membro delle SS. o delle SA., vi sono senza dubbio molti punti comuni, ma vi sono anche molte divergenze. Per la maggior parte della cricca dirigente tutta la dottrina razziale è niente più che una "chimera di Adolfo". Essa vede nell'eliminazione degli ebrei un'occasione per allenarsi al grande carnevale rivoluzionario. Questi gangster trattano gli ebrei come avrebbero volentieri trattato l'intera borghesia. Si può anche dire che le persecuzioni antisemite sono per buona parte un derivativo degli appetiti rivoluzionari sopra un oggetto al paragono inoffensivo. Per Streicher, e per coloro che pensano come lui, l'antisemitismo non è solamente un buon affare commerciale, è anche la soddisfazione dei loro sogni sadici. Non si può davvero parlare di un antisemitismo profondamente radicato nella massa del popolo tedesco. Non vi sono che pregiudizi e risentimenti superficiali. Secondo la mia esperienza, la maggior parte dei camerati del partito non ha mai preso sul serio la parola d'ordine antisemita del nazional-socialismo. Comunque nessuno avrebbe mai pensato a dei "progrom". Il 1° Aprile 1933, quando cominciarono in Germania le prime persecuzioni metodiche contro gli ebrei, mi trovavo a Danzica, dove non era successo niente di simile. Alcuni miei vecchi camerati del partito mi telefonarono a casa e mi dissero che se tali atrocità si rinnovassero, o fossero state portate anche a Danzica, erano decisi ad abbandonare il partito. Non era affatto sotto questo aspetto che essi avevano immaginato il rinnovamento della Germania.

La reazione del popolo tedesco ai "progrom" dell'autunno 1938, mostra fino a quale punto Hitler lo abbia condotto e fino a quale livello lo abbia abbassato dopo cinque anni di governo. "Che cosa ce ne importa?" Voltate la faccia da un'altra parte se vi disturba. E' il destino degli ebrei e non il nostro". Questa era l'attitudine dei passanti quando degli esseri umani seminudi, dei vecchi, dei malati, delle donne, furono inseguiti per le strade. L'indurimento del cuore, la insensibilità, la paura che ispiravano i potenti padroni, avevano fatto ormai tacere i sentimenti di naturale indignazione davanti a un tale avvilitimento dell'uomo. Con tutto questo, l'antisemitismo non era affatto divenuto più popolare.

Hitler invece ha sempre creduto al carattere malefico del popolo errante. Per lui l'ebreo è semplicemente il Male. Egli ne ha fatto il signore del mondo sotterraneo che vuole distruggere; lo vede come si vede un mito; ingrandisce il nemico per ingrandire se stesso. Dietro questo atteggiamento si

[può scoprire un sentimento primitivo di odio personale e di vendetta che ^{salta} evidente agli occhi di tutti. [Ma quand'anche se ne cerchi la spiegazione nella vita personale di Hitler, oppure si neghi a lui il carattere ariano nel significato razziale di Norimberga, la ^{franca} ostinazione del suo antisemitismo diviene comprensibile solo colla trasfigurazione mitica dell'ebreo nel prototipo del male. Grossolanamente questa concezione di Hitler, in una certa maniera, può sostenersi. La sua dottrina esoterica gli fa obbligo di professare verso l'ebreo un odio metafisico: Israele, il popolo eletto dal dio spirituale, doveva fatalmente essere rappresentato come il nemico mortale del nuovo popolo eletto tedesco, del popolo inginocchiato davanti alla natura divinizzata, davanti al nuovo Baal, il Toro della Fecondità. Un dio ha scacciato l'altro. Dietro l'antisemitismo di Hitler si svolge veramente una guerra di dei. E' superfluo dire che è soltanto lui a vedere le cose in tale modo. Gli uomini del partito non hanno la più piccola idea delle prospettive fantastiche che le loro violenze e le loro bastonature aprono allo spirito tormentato del padrone.

Inoltre l'ebreo, emancipato dalla sua legge, non era sempre e dovunque il rappresentante dello spirito individualista, il mortale nemico della nuova era? Non era forse il profeta dell'abborrita ragione, il grande sacerdote di quella scienza sovrana che secondo Hitler ha distrutto la vita, invece di crearla? Poteva dimenticare che tutto quello che egli destava di più, il Cristianesimo, la fede nel Salvatore, la morale, la coscienza, la nozione del peccato, venivano direttamente dal giudaismo? Non è forse vero che nella vita politica l'ebreo era sempre dalla parte dell'azione dissolvente e critica? Hitler non mancava di motivi per giustificare il suo odio. ~~Ne era~~ ^{egli} posseduto al punto ~~da~~ ^{da} egli non ~~potrebbe~~ ^{potrebbe} terminare una conversazione senza esplodere, almeno una volta in imprecazioni contro gli ebrei. Una volta mi ha ~~così~~ ^{così} esposto il fondamento del suo pensiero.

L'antisemitismo era prima di tutto, ai suoi occhi, un eccellente argomento rivoluzionario. - Ne aveva usato frequentemente con successo e non avrebbe mancato di servirsene più che poteva. Egli vi vedeva inoltre un'efficace minaccia contro i piccoli borghesi tedeschi, troppo addormentati nella loro sicurezza, e, al tempo stesso, un modo di esercitare una pressione sulle stupide democrazie.

"I miei ebrei sono i migliori ostaggi che io possegga. La propaganda antisemita è, in tutte le città, un'arma indispensabile per portare dovunque, la nostra offensiva politica. Si potrà constatare con quale rapidità noi andiamo sconvolgendo le nozioni e le scale dei valori nel mondo intero, ^{unicamente} per mezzo della sola lotta contro il giudaismo. D'altra parte gli ebrei sono i nostri migliori alleati. Malgrado la loro situazione esposta, essi si mescolano dovunque, quando sono poveri, alle schiere dei nemici dell'ordine e degli agitatori. E appaiono, al tempo stesso, come i detentori potenti e gelosi di capitali formidabili. E' dunque facile giustificare la lotta contro gli ebrei, in ogni paese, ^{per esempio} ~~per esempio~~ popolari che tutti ~~non possono~~ ^{non possono} comprendere. Dal momento in cui ~~si è~~ ^{si è} penetrato nel cervello il principio razzista, svelando le malefatte degli ebrei, tutto il resto viene ~~così~~ ^{così} rapidamente. Passo a passo, si è allora condotti alla demolizione del vecchio ordine politico ed economico, e ci si avvicina alle nuove idee della politica biologica".

L'antisemitismo, spiegava Hitler, era il pezzo forte del suo arsenale, un mezzo di propaganda e di battaglia d'effetto irresistibile. Per questo egli aveva lasciato a Streicher le mani libere e bisognava riconoscere che Streicher svolgeva il suo compito in una maniera assai divertente e opportuna. Dove mai andava a scovare tante pensate? Hitler attendeva con vera impazienza ogni numero dello Stürmer. Era l'unico giornale che valesse la pena di essere letto dalla prima all'ultima parola. Ad ogni modo, tutto questo era solamente preparazione e inizio di una lotta spietata per la supremazia mondiale. "In verità è solamente ~~per~~ ^{per} queste due forze che si svolge la lotta per la supremazia mondiale: ~~per~~ ^{per} tedeschi ed ebrei. Tutto il resto è fumo e illusione. Israele si cela dietro l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti. Anche quando lo avremo cacciato dalla Germania l'Ebreo rimarrà sempre il nostro nemico mondiale".

20

Gli domandai se dalle sue parole bisognasse dedurre che la razza ebraica doveva essere completamente distrutta.

- "No, rispose Hitler, anzi se l'Ebreo non esistesse, bisognerebbe inventarlo. C'è bisogno di un nemico visibile; un nemico invisibile non può bastare". Anche la Chiesa cattolica non si accontentava di avere il diavolo e aveva bisogno di eretici visibili per conservare la sua energia combattiva. "L'Ebreo è sempre dentro di noi; ma è più facile combatterlo sotto la sua forma corporale, che come un demone invisibile. L'Ebreo ~~fu~~ ^{fu stato} il nemico dell'Impero romano come ~~ancor prima~~ ^{lo era} dell'Egitto e di Babilonia. Ma il primo a impegnare con lui una guerra mortale sono io. D'altra parte confesso che gli Ebrei mi hanno opportunamente aiutato nella lotta. Al principio del nostro movimento un certo numero di ebrei mi ha dato largo aiuto finanziario. Bastava che facessi un cenno perchè tutti si precipitassero alla mia porta. Fin da allora essi vedevano esattamente da quale parte stavano la forza e il successo. Si ricordi che è l'Ebreo il quale ha inventato questa economia di perpetua circolazione dei capitali e di accentrimento della ricchezza che si chiama Capitalismo; geniale creazione d'un meccanismo al tempo stesso raffinato, semplice e automatico. Non c'è nessun dubbio, è proprio una trovata geniale; diabolicamente geniale. L'economia moderna è una creazione degli ebrei, interamente ed esclusivamente sotto il loro dominio. E' il loro impero universale, che hanno esteso su tutti i regni e su tutti i re del mondo. Ma ora ci ~~troviamo~~ ^{per loro} di fronte a loro, con la nostra concezione della "rivoluzione perpetua"; noi siamo degli intollerabili rivali che bisogna distruggere per non esserne distrutti. Non si è mai accorto che in ogni campo l'Ebreo è esattamente l'opposto del tedesco ma che al tempo stesso si è così assimilato a lui da poter essere scambiato per suo fratello? Quando, molto tempo fa, ho letto i "Protocolli dei Saggi di Sion", ne sono rimasto sconvolto. Quale pericolosa dissimulazione, quale ubiquità! Ho subito compreso che bisognava imitarli, naturalmente a modo nostro. Si sforzi di concepire questi uomini eternamente in moto ~~e noi stessi~~ ^{per loro}, con la nostra nuova fede nel moto perpetuo: come ci rassomigliano e, d'altra parte, come ci sono diversi! Quale lotta si è impegnata tra noi e loro! La posta è niente meno che il destino del mondo".

Chiesi a Hitler se per avventura non esagerasse l'importanza degli ebrei.

- "No, no, esclamò, l'Ebreo non è un nemico che possa essere sopravvalutato".

Gli feci osservare che "I protocolli dei Saggi di Sion" erano una indubbia falsificazione. Nel 1920 io li avevo già letti, per suggerimento di un tale Muller von Hausen, e mi ero subito accorto che erano apocrifi.

"E perchè non lo sarebbero? ribatté Hitler irritato. Che i documenti siano autentici o no, nel senso storico della parola, che importa? La intima verosimiglianza del documento, nel caso che fosse falso, risulterebbe ancor più convincente. Dobbiamo vincere l'Ebreo con le sue stesse armi. Ne ho avuto l'assoluta certezza dopo avere letto quel libro".

- "I Protocolli sono dunque il punto di partenza della sua battaglia?"

- "Esattamente, ed essi mi hanno guidato fino nei più piccoli particolari. Ho appreso molto, moltissimo da questo libro. Del resto ho sempre imparato assai dai miei avversari. Ho studiato la tecnica rivoluzionaria in Lenine, Trotzky e in altri marxisti. Anche la Chiesa cattolica, ~~e anche~~ la Massoneria, mi hanno aperto orizzonti che, senza di essi, mi sarebbero rimasti chiusi. Colui che non impara nulla dai suoi nemici è uno sciocco. Solo l'uomo debole può temere di perdere le proprie idee a contatto degli avversari".

- "Anche Cattolici o Massoni, esclamai, sono stati suoi maestri? Non erano, in realtà, molto lontani da lei?"

- Mi erano, in realtà, assai vicini ed ho imparato molto, specie dall'Ordine dei Gesuiti. Del resto, se bene ricordo, Lenine ha fatto lo stesso. Fino ad oggi sulla terra nulla si è visto più grandioso dell'organizzazione gerarchica della Chiesa Cattolica. Io ho direttamente trasporta-

Z

91
ta buona parte di questa organizzazione nel mio partito. Conserbarci per quasi due mille anni, attraversando tante ~~e~~ vicissitudini, è ben qualche cosa !

"Ricordo che su questo argomento lei, in un'altra conversazione, mi ha già detto cose interessantissime", osservai. Ma Hitler non aveva certo bisogno di essere stimolato. "La Chiesa cattolica, continuò, deve servire come esempio, in primo luogo per la sua tattica eccezionalmente fine, per la sua conoscenza degli uomini, e per la sua abilità nello sfruttare le umane debolezze nel governo dei fedeli. E' per questo che quando fu dettato il programma che doveva rappresentare la definitiva costituzione del partito mi sono ispirato alla forma che la Chiesa ha dato al suo "credo" e ai suoi articoli di fede. Essa non ha mai permesso che venissero modificati, e da quindici secoli non ha mai cessato in ogni epoca, di respingere ogni riforma di quel testo venerabile, i cui termini rimangono definiti una volta per sempre. Essa sapeva benissimo che poteva lasciar sovrapporre al credo i commentari e le interpretazioni più diverse e opposte : la massa dei fedeli non fa alcuna obiezione a questo, perchè non è mai imbarazzata dalle contraddizioni di ordine logico. Una sola cosa turba i fedeli ed è la modificazione dei testi stessi, di cui ogni sillaba ha ormai acquistata una virtù magica anche quando i riti abbiano perduto ogni valore pratico e non siano che rispettabili monumenti di un passato lontano".

Tornai a manifestare il mio stupore sul fatto che egli avesse appreso qualche cosa anche dai Massoni.

"Che cosa c'è di strano ? Si capisce che non credo affatto alla diabolica malignità dei Massoni, di questa gente che col tempo si è imborghesita, divenendo sempre più inoffensiva qui, in Germania, dove ormai costituiscono essenzialmente una società di mutuo soccorso. A tale proposito ho fatto raccogliere informazioni precise ed ho trasmesso al maggiore Buch i vari documenti col rapporto che li riassume. I presunti orrori, gli scheletri, i teschi, le bare, il misterioso cerimoniale, non sono che un giochetto da baubau. La cosa davvero pericolosa nei massoni è il segreto della loro setta, ed è appunto quello che ho preso da loro. Essi formano una specie di aristocrazia ecclesiastica. Si riconoscono fra loro con segni speciali. Hanno svolto una dottrina esoterica che non è formulata in termini logici, ma in simboli che sono gradualmente rivelati agli iniziati. Organizzazione gerarchica e iniziazione con simboli e con riti, e ciò senza sforzo di intelligenza, ma per fecondo stimolo alla fantasia e per effetto magico di simboli rituali : ecco quella che i Massoni hanno inventato di pericoloso e di grande ed è questo l'insegnamento che mi hanno dato. Non vede appunto che il nostro partito deve essere esattamente costituito come la loro setta ? Un Ordine, la costituzione gerarchica di un clero laico. Ma non c'è posto nel mondo per due o più organizzazioni siffatte. O noi o i Massoni, o la Chiesa. Due contemporaneamente, mai. Ciò è escluso e la Chiesa cattolica ha senz'altro compreso questa impossibilità, per lo meno nei riguardi della Massoneria. Oggi siamo noi i più forti e appunto per questo elimineremo i due altri : Chiesa e Massoneria.

Un prete cattolico e un rabbino ebreo stavano vuotando le latrine in un campo di concentramento. Immersi nello sterco fino ai fianchi, furono apostrofati grossolanamente da un soldato delle SS. loro guardiano: "Invocate dunque il vostro Dio! Dov'è?". Il prete rispose: "Noi non sappiamo dov'è Dio; ma colui che lo cerca lo trova sempre". E il rabbino rispose: "Dio è dovunque; anche qui".

Ma dove mai si trova il Dio che tante volte Hitler ha invocato nei suoi discorsi e che egli chiama la Provvidenza e l'Onnipotente? Dio è la statua dell'uomo, l'Uomo-Dio che si innalza come un'opera d'arte nei templi dell'ordine. Dio è Hitler stesso.

Prima che Hitler si fosse dato anima e corpo alla politica estera e ai suoi piani militari, aveva un giorno appassionatamente espresso il voto di poter costruire, di poter agire come uomo di Stato e come legislatore. Egli era colmo di piani giganteschi. E il mondo avrebbe un giorno veduto in lui il più grande genio creatore di tutti i tempi. "Non mi restacche poco tempo; troppo poco tempo!" Diceva, che noi conoscevamo poco o nulla di lui, che anche i suoi compagni del partito, più intimi, non avevano alcuna idea di quel che era nel suo cervello, delle ~~contingenti~~ ^{grandiose} di cui almeno avrebbe lasciato le solide fondamenta. Una paura morbosa di non avere tempo sufficiente per raggiungere il suo scopo, lo turbava per lungo periodo di tempo. Poi, nuovamente, si perdeva negli infantilismi tecnici. Non si interessava che dei motori e delle nuove invenzioni meccaniche. In questi momenti di agitazione diventava davvero insopportabile a quelli che gli vivevano vicino.

Un tema che costantemente ritornava nei suoi discorsi, era quello che egli chiamava la "svolta decisiva del mondo" o "la cerniera dei tempi". Ci sarebbe stato un sconvolgimento del pianeta che noi altri, non iniziati, non potevamo comprendere in tutta la sua ampiezza. Hitler parlava come un veggente. Si era costruito una specie di mistica biologica, o, se si vuole, una biologia mistica, che formava la base delle sue ispirazioni. Si era anche creato una terminologia personale. "La falsa via dello spirito" era l'abbandono da parte dell'uomo della sua vocazione divina. Acquistare "la visione magica" gli sembrava lo scopo dell'evoluzione umana. Egli riteneva di essere egli stesso sulla soglia di questo sapere magico, sorgente dei suoi successi presenti e futuri. Un professore di Monaco aveva scritto, accanto ad alcune opere scientifiche, qualche saggio abbastanza strano sul mondo primitivo, sulla formazione delle leggende, sull'interpretazione dei sogni presso le popolazioni primitive, sulle loro conoscenze intuitive e su una specie di potere trascendente che esse avrebbero esercitato per modificare le leggi della natura. In questo ^{guazzabuglio} si ~~fradava~~ ^{fradava} anche dell'occhio del Ciclope, l'occhio frontale che sarebbe caduto successivamente in atrofia, per formare la ghiandola pineale. Idee di tale genere affascinavano Hitler, che godeva di ~~immerdersi~~ ^{immerdersi} in esse almeno per qualche giorno. Egli poteva spiegarsi la meraviglia del suo destino solamente con l'azione di forze nascoste. E attribuiva a queste forze la sua vocazione sovrumana di enunciare all'umanità un nuovo vangelo.

La specie umana, diceva, subiva, dopo l'origine, una prodigiosa esperienza ciclica. Essa attraversa prove di perfezionamento da un millennio all'altro. Il periodo solare dell'uomo stava per giungere a termine; si poteva già discernere nei primi campioni del super-uomo la nuova specie che doveva sostituire l'antica umanità. Allo stesso modo che, secondo insegna l'immortale saggezza dei vecchi popoli nordici, il mondo doveva continuamente ringiovanire per il crollo delle età consunte e per il crepuscolo degli dei, allo stesso modo che i solstizi rappresentavano nella vecchia mitologia il simbolo del ritmo vitale non già in linea dritta e continua, ma in linea spirale, così l'umanità progrediva da un gradino all'altro mediante una serie di balzi e di ritorni.

Credeva veramente Hitler a questa ^{astrazione} ~~astrazione~~? Non era piuttosto uno dei mezzi della sua propaganda col quale conquistava, in certi ambienti, considerazione e adetti? In generale non si abbandonava a questi vaticini che davanti a un piccolo numero di persone, di solito donne, e non v'ha dubbio che i

suoi rudi compagni di lotta avrebbero sogghignato di fronte alla rivelazione d'una tale saggezza. Ad ogni modo si può chiedersi come mai questo rivoluzionario, quest'uomo d'azione, potesse compiacersi di ~~queste fantasmiagorie~~ tali fantasmiagorie? Ad ogni modo sorge spontanea una domanda: come poteva questo rivoluzionario, questo uomo di azione, compiacersi di tali fantasmiagorie? Era forse la "magia bianca" di cui gli aveva parlato quella signora? In realtà Hitler è capacissimo di riunire nel suo bizzarro cervello le idee più contraddittorie. Ed è comunque fuori di dubbio, che egli si considera un profeta, la cui importanza supera di mille miglia quella di un comune uomo di stato. Egli si prende assolutamente sul serio nel suo ufficio d'annunciatore d'una nuova umanità. Quando si rivolgeva a me, esprimeva questa idea in forma più razionale e concreta/:

"La creazione non è terminata, almeno per quanto si riferisce all'uomo. Sotto l'aspetto biologico, l'uomo è arrivato, senza dubbio, a una nuova fase della sua metamorfosi. Una nuova varietà dell'uomo comincia a manifestarsi, nel significato scientifico e naturale di una "mutazione". L'antica specie umana è ormai entrata nello stadio della sopravvivenza e della decadenza. ~~Quindi~~ Tutta la forza creatrice si concentra nella nuova specie. Le due varietà evolveranno rapidamente in senso opposto. L'una sparirà, mentre l'altra sboccherà rigogliosa sorpassando di gran lunga l'uomo attuale. Mi piacerebbe dare a queste due varietà il nome rispettivo di Uomo-Dio e di Animale-Massa."

Gli risposi che tutto questo richiama alla mia mente il superuomo di Nietzsche, ma che fino a quel momento avevo compreso tale evoluzione in senso esclusivamente spirituale.

"Sì, l'uomo è uno stadio che bisogna superare. Ammetto che Nietzsche lo aveva già preveduto, a modo suo. Aveva già intraveduto il superuomo come una nuova varietà biologica. Tuttavia in lui, tutto è ancora fluido. L'uomo prende il posto di Dio, ecco la semplice verità. L'uomo è un Dio in divenire. L'uomo deve sempre tendere a sorpassare i propri limiti. Nel momento stesso nel quale esso comincia a rallentare e a fermarsi, comincia a degenerare e cade sotto il livello umano. Si avvicina allora all'~~umanità~~ animalità. Abbiamo davanti a noi un mondo di dei e di bestie. E come tutto si chiarisce quando si ha compreso questo! E' sempre il medesimo problema che debbo affrontare, sia che si tratti di ordinaria amministrazione, sia che mi sforzi di dare all'organismo sociale un ordine nuovo. Ciò che ~~sì~~ diventa immobile, ~~si~~ si arresta, mira a ~~restare~~ rimanere stabile; ciò che ~~sì~~ si ripiega ~~sul~~ sul passato e vi aderisce, si affloscia e muore. Coloro invece che ascoltano la voce primitiva dell'umanità, e si votano al ~~molto~~ movimento perenne, sono i portatori della fiaccola, i pionieri dell'umanità nuova. Comprende ora il senso profondo del nostro movimento nazional-socialista? Vi può essere qualche cosa di più grande e di più vasto? ~~Chi~~ Chi considera questo movimento sotto l'aspetto esclusivamente ~~politico-socialista~~ ~~politico-socialista~~, ne capisce ben poco! Il nazional-socialismo è più di una religione: è la volontà di creare il superuomo."

Gli dissi che comprendevo finalmente il profondo significato del suo socialismo, il quale voleva anticipare la separazione fra i nuovi signori e gli uomini del gregge.

"Precisamente" così, disse Hitler, "e la politica è esattamente la forma pratica del destino. Non crede che con mezzi politici sia possibile accelerare questo processo di selezione?"

Risposi che mi sembrava impossibile ottenere ~~l'idea~~ la coltivazione biologica del superuomo; ma ~~che~~ se si trattava semplicemente di una selezione, noi allevatori, non facevamo altro. Quando eravamo soddisfatti di una varietà animale, la proteggevamo dal decadimento mediante una selezione metodica, intensificando il procedimento della natura o, per parlare in termini scientifici, mirando a moltiplicare le varianti positive. E' appunto questo che si chiama "fare dell'allevamento" e comprendevo perfettamente che una determinata organizzazione politica della ~~società~~ umanità avrebbe potuto facilitare un processo di selezione.

"E' proprio così, esclamò Hitler eccitato. Lei ha espresso molto bene il mio pensiero. Ai nostri giorni una politica cui manchino ~~scopi~~ scopi base e scopi biologici, è una politica cieca. Solo il nazional-socialismo ha piena coscienza dei compiti necessari. La mia politica non è affatto una politica "nazionale" nel ~~valore~~ ~~valore~~ ~~significato~~ comune di questa parola. Essa stabilisce scopi e scale di valori, in una visione assai più vasta: abbraccia tutte le conoscenze umane sulle leggi della natura e

e della vita.

noi possiamo soltanto

24

"Ma, osservai, non è possibile che aiutare la natura e accorciare il cammino che deve essere percorso. E' la natura stessa che deve offrirle la nuova varietà. ~~Fin~~ Per ora l'allevatore non è riuscito che assai raramente a sviluppare delle mutazioni, e cioè a creare egli stesso dei caratteri nuovi."

"L'uomo nuovo vive ~~XXXX~~ tra noi. E' là !" esclamò Hitler trionfalmente. "Le basta? Ho veduto io stesso l'uomo nuovo. E' intrepido e crudele. Davanti a lui ho ~~XXXX~~ avuto paura."

Mentre pronunciava queste strane parole, Hitler tremava di estatico ardore. Mi sovvenne un passo del poeta tedesco Stefan George: la visione di Massimino. Hitler aveva avuto, egli pure, la sua visione ?